



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**VENERDI' 12 GIUGNO 2026**

# Export, il 2026 sorride al Sud il giallo del calo in Campania

**I dati del primo trimestre: Mezzogiorno in crescita (+7,1%) nonostante la flessione registrata dalle esportazioni farmaceutiche e confermata da Istat. Secondo Novartis volumi in aumento**

Antonino Pane

«Avanti Porto: la Governance del bene comune». Oggi a Napoli il secondo appuntamento organizzato dalla Filt Cgil, insieme alla Filt Campania, per un confronto sullo sviluppo logistico, industriale e infrastrutturale dei porti nel nostro Paese. Ne parliamo con Stefano Malorgio, segretario nazionale della Filt Cgil, proprio alla vigilia dell'iter parlamentare del disegno di legge sulla riforma della legge 84/94.

Segretario Malorgio, quali sono i punti assolutamente da modificare di questo disegno di legge?

«La proposta di riforma ha un merito ed è quello di provare a mettere in campo, una risposta del sistema portuale italiano alle sfide che derivano dal cambiamento del mercato, della grande forza degli armatori, dei cambiamenti geopolitici che ci sono. Una sfida di competitività coi porti europei e coi porti mediterranei. Le nostre perplessità attengono sia alla forma societaria della Spa che alla relazione sbilanciata tra essa e le Adsp. La scelta della "Porti di Italia" avviene anche per rispondere ad un tema più generale di finanziamento infrastrutturale e noi invece riteniamo che le infrastrutture debbano, per il bene del Paese, rimanere pubbliche. Aggiungo anche che andrebbe evitato un conflitto di interesse con gli armatori. Per quanto concerne la nuova relazione tra territorio e società nazionale ci pare che, nel drenaggio di risorse, si determini un impoverimento dei territori e con esso del lavoro. Nella riforma manca un intervento sul lavoro sia a tutela dei lavoratori delle Adsp e del necessario rafforzamento di organico che di alcune storiche richieste del settore inerenti il fondo di incentivo all'esodo, il riconoscimento del lavoro usurante e l'esigibilità nell'utilizzo di specifiche risorse relative al cosiddetto «Articolo 15 bis».

La scelta di Napoli per il vostro dibattito guarda a tutto il Sud?

«Questa è la seconda tappa di questa serie di iniziative. La prima a Genova guardava al lavoro, questa invece alla governance. Napoli non è casuale. Crediamo che la nuova situazione geopolitica stia ridando al Mediterraneo una funzione molto importante. Napoli può giocare una partita importante e noi vogliamo provare a dare centralità a questa riflessione. Inoltre domani ragioneremo anche con gli armatori».

E Napoli da questo punto di vista è messa abbastanza bene, no? Con due grandi interporti...

«Ecco un altro punto di carenza nella riflessione del governo. Non si affronta l'aspetto delle aree retroportuali che invece sono una vera chiave di trasformazione. Le città portuali europee sono sempre nelle aree più ricche di quei Paesi, le città portuali italiane non hanno questo tipo di caratteristica. Che cosa fa la differenza dal nostro punto di vista? È la relazione tra porti ed economia territoriale. Anche in questo senso un'eccessiva centralizzazione rischia di essere delicata, se non si affronta il nodo delle aree retroportuali».

Il viceministro Rixi nell'ultima riunione in Lussemburgo ha parlato della necessità di una transizione energetica, soft. Continuare con soluzioni radicali rischia di compromettere i traffici nei nostri porti appesantiti dall'Ets...

«L'Italia chiede di rallentare perché noi siamo indietro e non abbiamo saputo utilizzare al meglio il tema della transizione come opportunità di sviluppo. Dal nostro punto di vista c'è anche un tema di natura fiscale. Le risorse che arrivano dall'Ets non devono andare nella fiscalità generale e neanche essere indirizzate genericamente alla transizione. La Commissione Europea adesso sta ponendo la necessità di un controllo più stringente. Noi riteniamo che quelle risorse debbano rimanere nel settore dei trasporti per favorire la transizione perché il peso dei trasporti sull'impatto ambientale è enorme ma non ancora sufficientemente sotto i riflettori».

Dopo la fine dei fondi del Pnrr lei accennava alla necessità di completare i progetti ferroviari. Sono snodi vitali per il Sud, vero?

«Il Paese, finito il Pnrr, non ha a disposizione risorse sufficienti per le opere infrastrutturali necessarie. Il dibattito in corso sia sul sistema portuale che sul sistema ferroviario ci preoccupa perché pare prefigurare una fase in cui oltre alla privatizzazione delle Aziende di trasporto, approdi ad una privatizzazione delle infrastrutture, un rischio che se non ben ponderato mette in discussione la funzione pubblica e nazionale delle stesse. Sia ben chiaro che non è un problema dell'oggi e di questo Governo, perché qualunque maggioranza si troverà di fronte a questo nodo. Noi pensiamo che debba essere fatto un serio ragionamento in Italia sulla creazione di un fondo sovrano. Come sindacato diciamo anche che metta dentro i tanti fondi di previdenza complementare che ci sono e che investono anche all'estero; e poi le banche nazionali, la Cassa depositi e prestiti: dobbiamo sviluppare una serie di infrastrutture. Deve essere chiaro a tutti che il Paese, a cominciare proprio dal Sud, è competitivo se è infrastrutturato. Ci piacerebbe che questa discussione si aprisse anche in maniera bipartisan. Un termine che, ahimè, capisco essere desueto».

Il caro carburanti, altro freno nei trasporti?

«Allo stato attuale, non abbiamo ancora visibilità di impatti immediati nei nostri settori. Dopodiché, è chiaro l'impatto inflazionistico che rischia invece di produrre problemi sul livello dei servizi e quindi sul lavoro. Nello specifico del trasporto merci però è chiaro che il sistema tariffario andrà rivisto. Se su questo non si ha una consapevolezza dell'industria la compressione rischia di toccare salari ed occupazione dei lavoratori del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Meno ragazzi con la valigia rallentano le fughe all'estero

## FUNZIONA A SCUOLA LA FILIERA DEL 4+2 CHE OFFRE AI GIOVANI OPPORTUNITÀ DI OCCUPAZIONE SUL TERRITORIO

### IL DOSSIER

Gianluca Sollazzo

Per anni la fotografia è stata sempre la stessa: ragazzi con la valigia in mano, un biglietto aereo per Londra, Berlino o Dublino e la convinzione che per costruire il proprio futuro fosse necessario partire. Una scena diventata quasi un simbolo del Mezzogiorno e delle sue aree interne. Oggi, però, i numeri raccontano una storia leggermente diversa. Non una rivoluzione, ma certamente un'inversione di tendenza che merita attenzione.

### I DATI

I dati Istat del bilancio demografico del primo trimestre 2026 mostrano infatti che nel Salernitano la corsa all'estero rallenta. Tra gennaio e marzo gli emigrati internazionali sono stati 402 contro i 511 registrati nello stesso periodo del 2025. Significa 109 partenze in meno e una diminuzione del 21,3 per cento in appena dodici mesi. Il dato appare ancora più significativo se si osserva l'andamento mensile. A gennaio gli espatri passano da 149 a 141 unità, a febbraio si registra il calo più consistente con una flessione del 37,7 per cento, mentre a marzo si scende da 155 a 132 partenze. Non si tratta quindi di un episodio isolato ma di una tendenza che attraversa l'intero trimestre.

### GLI INTERESSI

Naturalmente sarebbe sbagliato parlare di fine della mobilità giovanile. Le nuove generazioni continuano a studiare all'estero, partecipano ai programmi Erasmus, cercano esperienze professionali internazionali e guardano con interesse ai mercati del lavoro europei. La differenza è che sempre più spesso partire non appare più una necessità obbligata ma una delle opzioni possibili. Dietro questa frenata degli espatri si intravedono infatti alcuni cambiamenti profondi che stanno interessando il territorio salernitano. A partire dalla scuola. Negli ultimi anni la provincia ha consolidato risultati che la collocano tra le realtà più dinamiche del Mezzogiorno sul fronte educativo. Sono numeri che raccontano una realtà più dinamica e più preparata ad affrontare le trasformazioni del mercato del lavoro. Sempre più persone investono nell'aggiornamento professionale e nella costruzione di competenze spendibili nei settori ad alta innovazione, dalla digitalizzazione alla sostenibilità ambientale, fino alle nuove professioni tecnologiche. In questo quadro assume particolare rilievo il rafforzamento dell'orientamento scolastico e professionale, insieme alla crescita degli

Its Academy e dei percorsi della filiera tecnologico-professionale 4+2 fortemente sostenuti dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

## **LA STRATEGIA**

La strategia ministeriale punta a costruire un collegamento stabile tra scuola, formazione terziaria e sistema produttivo, riducendo il tradizionale disallineamento tra competenze richieste dalle imprese e competenze offerte dai percorsi di studio sul territorio. A tal riguardo la filiera tecnico-professionale 4+2 comincia a consolidarsi anche nel Salernitano e supera ormai quota 20 classi quadriennali operative tra nuove prime 2026 e annualità già attive, per un totale di 700 alunni coinvolti. È quanto emerge dall'analisi dell'organico di diritto 2026-2027 del Provveditorato di Salerno, considerando esclusivamente i percorsi quadriennali tecnico-professionali. Non è un caso che proprio nelle province dove cresce l'offerta di percorsi professionalizzanti e aumenta il dialogo tra scuola e imprese si registrino i segnali più interessanti sul fronte della permanenza dei giovani. L'obiettivo perseguito dal Ministero è quello di trasformare la formazione in una leva di sviluppo territoriale, capace di creare occupazione qualificata e trattenere competenze. La partita della fuga dei cervelli si gioca esattamente qui. Quando un territorio offre occasioni di crescita professionale, percorsi innovativi, collegamenti con il mondo produttivo e opportunità concrete di inserimento lavorativo, diminuisce la necessità di cercare altrove ciò che fino a pochi anni fa sembrava irraggiungibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Offerta turistica integrata Salerno può tirarne le fila»

## L'assessore comunale Ferrara raccoglie l'input del suo omologo regionale Maraio

### LA SFIDA

Carmen Incisivo

Salerno non è solo il capoluogo di provincia e la città che, innegabilmente e con più determinazione, prova da anni a proiettarsi in un orizzonte turistico definito e foriero di sviluppo. È anche il centro che si candida ad assumere una funzione di raccordo tra le Dmo salernitane. Sei in totale quelle presentate all'attenzione della Regione Campania per il riconoscimento ufficiale, con il grande "nodo" del Cilento che, da solo, ne ha espresse ben tre. Frutto di attività indipendenti, sulle quali non si è trovata una sintesi autonoma e che oggi - e questo lo ha praticamente imposto l'assessore regionale al turismo Enzo Maraio - devono necessariamente armonizzarsi e confluire in un'unica destinazione. In questo quadro, complesso anche per questioni politiche e di campanile, Salerno è pronta a fare la sua parte stimolando un maggiore coordinamento tra tutti i soggetti in campo allo scopo di arrivare alla definizione di un'unica offerta integrata che sappia dar voce a specificità ed eccellenze diverse ma complementari. Un approccio che può davvero fare la differenza sul mercato. Una posizione e una sfida che l'assessore al turismo Alessandro Ferrara ha già fatto propria auspicando «condivisione e visione unitaria per rafforzare l'attrattività dell'intera provincia».

### IL NODO

Il principio ineludibile è «contribuire a un percorso comune che rafforzi il sistema turistico provinciale». Che poi è esattamente ciò che l'assessore regionale Maraio, già assessore al turismo nelle ultime giunte De Luca prima del quinquies, ha chiesto in questi giorni, nell'imminenza della decisione sulle proposte delle Dmo sottoposte all'attenzione della Regione Campania. La frammentazione, questo il succo, indebolisce. E non serve nascondersi dietro il paravento della "specificità a tutti i costi". Che per quella c'è spazio e vetrina ma da soli, piccoli e irraggiungibili (spesso soprattutto logisticamente) è davvero difficile andar lontano. Figurarsi attrarre la mole di turisti, soprattutto stranieri, che potrebbero far schizzare il Pil provinciale. Se solo si sapesse fare davvero sistema, al di là di primazie rivendicate e partite a scacchi.

### LA STRATEGIA

Al desiderata di Maraio, l'assessore Ferrara spalanca le porte. «Un appello - afferma - che il capoluogo accoglie come uno stimolo positivo verso una governance più efficace e una promozione integrata delle destinazioni. Salerno, infatti, riconosce il valore delle esperienze territoriali nate negli ultimi anni, ma sottolinea la necessità di mettere a

sistema le diverse iniziative per costruire una proposta turistica più forte e competitiva». Il punto non è, dunque, «ridurre le identità locali» ma «valorizzarle all'interno di una strategia condivisa che favorisca processi di aggregazione, brandizzazione e programmazione coordinata». Così Salerno rivendica con forza «il proprio ruolo naturale di raccordo tra le diverse anime del territorio provinciale. Grazie alle infrastrutture di collegamento, ai servizi, al porto turistico e commerciale, alla rete dell'accoglienza e alla crescente attrattività culturale, la città rappresenta uno dei principali punti di accesso per i flussi turistici diretti verso la Costiera Amalfitana, il Cilento e le aree interne». Il "brand Salerno" si candida a essere grimaldello per tutta la provincia: «Dalla Costiera Amalfitana al Cilento, passando per il capoluogo e i borghi dell'entroterra - conclude Ferrara - la provincia dispone di risorse uniche che possono crescere ulteriormente attraverso sinergie, progettualità condivise e una promozione coordinata sui mercati nazionali e internazionali. La strada indicata dalla Regione va proprio in questa direzione. E Salerno è pronta a fare la propria parte, mettendo a disposizione esperienza amministrativa, capacità organizzativa e relazioni istituzionali per contribuire alla costruzione di un modello turistico moderno, inclusivo e competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **Incidenti mortali sul lavoro, in Prefettura un osservatorio per i controlli incrociati**

## **DOPO LA DIFFUSIONE DEI DATI CHE METTONO L'AREA SALERNITANA IN "ZONA ROSSA" SI RILANCIA L'IMPEGNO CONTRO IL FENOMENO**

### **L'ALLARME**

Ivana Infantino

Morti bianche, Campania maglia nera con Salerno in zona rossa. Dati e numeri allarmanti, quelli divulgati dall'Osservatorio Sicurezza e Ambiente Vega, già tristemente noti ad enti e istituzioni del territorio salernitano impegnati in prima linea per il contrasto del fenomeno.

### **IL SUMMIT**

Risale, infatti, a meno di un mese fa il vertice in Prefettura con al centro "la gestione dei fenomeni distorsivi del lavoro", dallo sfruttamento al lavoro nero, passando attraverso la sicurezza sui luoghi di lavoro. Una riunione tra i principali enti di controllo, sindacati e Forze dell'ordine, finalizzata alla costituzione di un "tavolo permanente" e di un "osservatorio" per il contrasto al lavoro sommerso, perché, come ha ribadito a più riprese il prefetto Francesco Esposito in quell'occasione, per contrastare lo sfruttamento lavorativo «serve la collaborazione di tutti». Un importante incontro "operativo", quello di maggio cui hanno partecipato l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro Angelica Saggese, i vertici provinciali delle Forze di polizia, i dirigenti dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, dell'Inail, del dipartimento di Prevenzione dell'Asl, delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali dei comparti agricoltura ed edilizia.

### **L'OBIETTIVO**

Sul tavolo diverse questioni con i rappresentanti istituzionali che si sono confrontati su controlli, rilevazioni, informazioni, prevenzione e sicurezza. Obiettivo: individuare una strategia d'intervento comune, evitare la duplicazione di misure ed interventi e rendere più efficace l'intera rete di rilevamento e controllo. L'intento è quello di garantire la circolarità delle informazioni mediante l'istituzione di un tavolo che opererà sulla base di un programma di controlli congiunti. Ed ancora: più informazione e prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro a fronte di indicatori preoccupanti già emersi nel corso di quella riunione. Che aveva messo al centro l'analisi dei dati allarmanti elaborati

dall'Inail e dall'Asl che, nel triennio 2023-2025, se da un lato avevano rilevato un calo degli infortuni, dall'altro evidenziavano un rialzo degli incidenti mortali soprattutto nel 2025. Numeri poi ampiamente confermati dal rapporto dell'Osservatorio Vega in base al quale, appunto, nonostante il decremento rispetto al 2025, il quadro campano resta critico, con Salerno che registra l'indice di mortalità più alto della regione (21,7) e nove vittime, posizionandosi come una delle aree più a rischio. Le costruzioni rimangono il settore più colpito.

## **LA STRATEGIA**

Per l'assessora regionale Saggese «vigilanza, prevenzione e formazione sono strumenti fondamentali per prevenire e ridurre i fenomeni di sfruttamento lavorativo e il mancato rispetto degli obblighi di sicurezza nei luoghi di lavoro». Da qui la proposta, emersa durante la riunione di maggio in Prefettura, di pubblicare un "vademecum" per raccogliere tutte le tutele e le garanzie riconosciute in materia di lavoro. Una sinergia fondamentale per il prefetto Esposito secondo il quale fenomeni complessi come il caporalato e lo sfruttamento lavorativo richiedono un impegno ulteriore non solo sul piano della repressione, ma soprattutto su quello della prevenzione.

## **GLI "INVISIBILI"**

Ed ancora riflettori accesi anche sui cosiddetti "lavoratori invisibili", soprattutto stranieri, reclutati ai margini della legalità e impiegati senza tutele, né contratti regolari o adeguate condizioni di sicurezza. Un esercito silenzioso che alimenta il mercato della manodopera a basso costo, con pesanti conseguenze sul piano sociale ed economico e danni evidenti per le aziende che operano nel rispetto delle regole e che subiscono la concorrenza sleale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - **Assemblea Nazionale convocata dalla CGIL il 26 giugno a Bologna, deliberata dall'Assemblea Generale Nazionale**

# Sanità in perenne affanno e appalti che precarizzano o spezzano vite

**Antonio Apadula, segretario della Cgil Salerno: «La provincia di Salerno paga il prezzo più alto»**



Antonio Apadula

Liste d'attesa che si allungano, cittadini costretti a rinviare visite ed esami, carenza di personale sanitario e servizi sempre più difficili da raggiungere, soprattutto nelle aree interne della provincia. Ma anche lavoro precario, appalti assegnati al massimo ribasso per ridurre i costi delle imprese. Lavoratori e cittadini pagano un prezzo altissimo in termini di qualità dei servizi e della sicurezza sul lavoro, mentre per i lavoratori e lavoratori che troppo spesso pagano il prezzo di una competizione costruita sulla riduzione dei costi anziché sulla qualità e sulla sicurezza. Sono problemi che il territorio salernitano conosce bene e per questo la CGIL Salerno rilancia in tutta la provincia la campagna di raccolta firme a sostegno delle due proposte di legge di iniziativa popolare promosse dalla CGIL nazionale sui temi della sanità pubblica e degli appalti. Da Scafati a Sapri, passando per l'Agro Nocerino-Sarnese, la Valle dell'Irno, il Cilento, il Vallo di Diano, il Golfo di Policastro e l'intera area metropolitana salernitana, la Confederazione sarà presente con gazebo, banchetti informativi e iniziative pubbliche grazie all'impegno delle categorie, delle leghe dei pensionati, delle delegate e dei delegati, delle attiviste e degli attivisti che stanno animando una vasta mobilitazione democratica e popolare. «Abbiamo deciso di partire dai problemi reali

delle persone - dichiara Antonio Apadula, segretario generale della CGIL Salerno -.

“**Riportare al centro dell'agenda politica il diritto alla salute, la qualità del lavoro**”

Quando una cittadina o un cittadino è costretto ad aspettare mesi per una visita specialistica o un esame diagnostico, il diritto alla salute viene messo in discussione. Quando un lavoratore subisce le conseguenze di appalti costruiti sul massimo ribasso, spesso a pagarne il prezzo sono la sicurezza, la qualità del lavoro e la dignità della persona». La prima proposta di legge riguarda il rilancio della sanità pubblica. L'obiettivo è rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale attraverso maggiori investimenti, assunzioni stabili e potenziamento della medicina territoriale, affinché il diritto alla salute torni ad essere realmente universale e accessibile. Un tema particolarmente sentito anche in provincia di Salerno, dove da anni si registrano criticità legate alle liste d'attesa, alla carenza di personale sanitario e alle difficoltà di accesso ai servizi.

Una situazione che rischia di accentuare le disuguaglianze e di spingere sempre più persone verso la sanità privata o, peggio ancora, alla rinuncia alle cure. La seconda proposta di legge interviene invece sul sistema degli appalti. Il testo punta a garantire maggiore qualità del lavoro, sicurezza e legalità, contrastando il dumping contrattuale e rafforzando le clausole sociali e la continuità occupazionale. «Parliamo di due battaglie che riguardano direttamente il futuro delle nostre comunità - prosegue Apadula -. Difendere la sanità pubblica significa garantire a tutti il diritto a curarsi, senza alcuna discriminazione né per estrazione sociale né per provenienza geografica. Migliorare il sistema degli appalti significa tutelare lavoro, sicurezza e qualità dei servizi. Sono temi che riguardano milioni di persone e che nel nostro territorio assumono un valore ancora più rilevante».

A rafforzare questo percorso di mobilitazione sarà anche la grande Assemblea Nazionale convocata dalla CGIL per il prossimo 26 giugno a Bologna, deliberata dall'Assemblea Generale Nazionale del 9 giugno e aperta alla partecipazione di delegate e delegati provenienti da tutto il Paese. L'appuntamento rappresenterà un importante momento di confronto sulle principali sfide che oggi interessano il mondo del lavoro e l'azione sindacale: dalle relazioni con le associazioni datoriali alle politiche contrattuali e salariali, dalla tutela del potere d'acquisto di lavoratrici e lavoratori fino al rafforzamento della contrattazione collettiva come strumento di redistribuzione della ricchezza e di contrasto alle disuguaglianze. «La raccolta firme, la mobilitazione sui territori e il confronto che porteremo a Bologna fanno parte di un unico percorso - conclude Apadula -. Vogliamo riportare al centro dell'agenda politica il diritto alla salute, la qualità del lavoro, la sicurezza e la dignità delle persone. Per questo chiediamo a tutte le cittadine e a tutti i cittadini della provincia di Salerno di sostenere queste due proposte di legge e di partecipare attivamente a questa grande stagione di impegno democratico».

Scenario in provincia di Salerno drammatico

**Gli infortuni non sono numeri. Sono il volto di un problema che esiste ancora**

di **Patrizia Spinelli\***

Ogni volta che vengono diffusi i dati sugli infortuni sul lavoro si assiste allo stesso dibattito: si confrontano le statistiche, si analizzano le percentuali, si cerca di capire se i numeri siano in aumento o in diminuzione. E un esercizio utile, certamente, ma spesso rischia di allontanarci dalla vera questione. Come Fenealuil non abbiamo mai considerato gli infortuni una semplice questione numerica. Per noi il problema non nasce quando le statistiche peggiorano e non si risolve quando registrano un calo. Il problema esiste ogni volta che un lavoratore subisce un infortunio, ogni volta che una famiglia riceve una telefonata che non avrebbe mai voluto ricevere, ogni volta che qualcuno entra in un cantiere per guadagnarsi da vivere e ne esce ferito o, peggio ancora, non ne esce affatto. Anche un solo infortunio è sufficiente a ricordarci che la sicurezza sul lavoro non può essere considerata una pratica burocratica o un costo da contenere. E un diritto fondamentale della persona, sancito dalla nostra Costituzione, che tutela la salute come valore primario e stabilisce che nessuna attività economica può svolgersi contro la sicurezza e la dignità umana. Eppure continuiamo a registrare episodi che dimostrano come troppo spesso la sicurezza venga percepita come un ostacolo alla produttività anziché come una condizione essenziale del lavoro. Dietro molti incidenti si nascondono ritmi eccessivi, formazione insufficiente, controlli inadeguati, appalti e subappalti gestiti senza il necessario rigore. L'infortunio non è quasi mai un evento imprevedibile. E spesso il risultato finale di una serie di errori, omissioni e sottovalutazioni. Per questo la prevenzione deve restare la priorità assoluta. Servono investimenti, formazione, qualificazione delle imprese e una presenza costante nei luoghi di lavoro. Ma la prevenzione da sola non basta. Quando un infortunio si verifica, è necessario garantire che vi siano accertamenti rapidi e responsabilità certe. Troppo spesso, invece, le famiglie delle vittime e i lavoratori coinvolti si trovano ad affrontare percorsi giudiziari lunghi e complessi, nei quali il tempo rischia di diventare un alleato dell'oblio. E una situazione che non possiamo accettare. Per questo sosteniamo la necessità di strumenti che consentano alle organizzazioni sindacali di intervenire in maniera più efficace attraverso una specifica procura speciale, affinché il sindacato possa rappresentare e tutelare concretamente gli interessi dei lavoratori e contribuire a evitare che il decorso del tempo conduca alla prescrizione dei reati. La prescrizione non può trasformarsi in una seconda ingiustizia. Dopo il dolore di una perdita o le conseguenze di un grave infortunio, non può esserci spazio per l'assenza di verità e di responsabilità. La sicurezza si costruisce ogni giorno nei cantieri, nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro. Si costruisce attraverso la cultura della prevenzione, il rispetto delle regole e la consapevolezza che il profitto non può mai avere più valore della vita umana. Per questo continueremo a parlare di sicurezza senza fermarci ai numeri. Perché dietro ogni statistica c'è una persona. E perché anche un solo lavoratore infortunato è sufficiente a dimostrare che la battaglia per un lavoro sicuro, dignitoso e giusto non è ancora finita.

**Coordinatrice UIL Salerno e Segretario Generale FENEALUIL Salerno**



**Il fatto - Si tratta della prima nomina di un vertice aziendale del Servizio Sanitario Regionale deliberata dalla Giunta Fico**

# Ruggi, la Regione Campania rende operativa la nomina di Nicola Cantone

## Conferma del mandato e premi dei manager saranno legati ai nuovi obiettivi

Nel corso della seduta di ieri la Giunta regionale della Campania ha approvato la delibera che, acquisita l'intesa con il Rettore dell'Università degli Studi di Salerno, rende operativa la nomina dell'avv. Nicola Cantone a Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno. Si tratta della prima nomina di un vertice aziendale del Servizio Sanitario Regionale deliberata dalla Giunta Fico. La novità del provvedimento risiede negli obiettivi assegnati. Per la prima volta, infatti, accanto al tradizionale equilibrio economico-finanziario, il Direttore Generale sarà valutato su obiettivi legati alla salute e alla qualità delle prestazioni: il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), l'allineamento agli standard nazionali per i tempi di permanenza nei pronto soccorso dei pazienti in attesa di ricovero, il rispetto dei tempi massimi di attesa, la sicurezza delle cure e la piena trasparenza informativa verso l'amministrazione regionale. Il raggiungimento di questi risultati inciderà in modo decisivo sia sulla conferma dell'incarico sia sulla retribuzione di risultato. Questo provvedimento co-



stituisce la prima tranche di un più ampio "pacchetto sanità" dedicato alla governance aziendale, che si completerà nelle prossime sedute di Giunta. Con un successivo atto di indirizzo, il nuovo modello di valutazione sarà esteso ai Direttori Generali di tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della Campania. "Con questa delibera - dichiara il presidente Roberto Fico - avviamo una

svolta nel rapporto tra la Regione Campania e i vertici delle aziende sanitarie. Anche le vicende dolorose che hanno colpito di recente la nostra sanità ci hanno imposto un obbligo preciso: la Regione deve sapere, subito e con completezza, tutto ciò che accade nelle proprie strutture, così come i pazienti e le loro famiglie hanno diritto a un'informazione accurata e tempestiva.

Per questo, tra gli obiettivi vincolanti, abbiamo posto la sicurezza delle cure e la totale trasparenza dei flussi informativi. D'ora in poi verificheremo con rigore il miglioramento effettivo delle prestazioni rese ai cittadini: i tempi nei pronto soccorso, le liste d'attesa, la qualità dell'assistenza. Chi dirige un'azienda sanitaria risponderà prima di tutto della salute dei campani,

non soltanto dei bilanci. Inoltre, l'avvocato Cantone ha sottoscritto formalmente una rigorosa dichiarazione di indipendenza. Si tratta di un passaggio culturale per noi fondamentale, che risponde all'obiettivo primario di questa Giunta: la politica deve rimanere tassativamente fuori dalla gestione delle ASL e dagli ospedali. La gestione della salute deve basarsi esclusivamente sulle competenze, sul merito e sulla terzietà rispetto alle dinamiche di partito. Quello che oggi applichiamo al Ruggi, dalla prossima settimana diventerà la regola per l'intera sanità campana. Al direttore Cantone vanno i miei migliori auguri di buon lavoro."

“  
Il provvedimento costituisce prima tranche di un più ampio “pacchetto sanità”  
”

**Regione Campania - Pacchetto di interventi in favore delle persone con disabilità dal valore complessivo di 21 milioni di euro**

## Continua l'impegno per potenziare le politiche a favore delle persone con disabilità

Nuove e importanti risorse in arrivo per il welfare campano. La Giunta guidata dal presidente Fico ha approvato, su proposta dell'assessore alle Politiche Sociali e alla Scuola Andrea Mornioli, un pacchetto di interventi in favore delle persone con disabilità dal valore complessivo di 21 milioni di euro che si sommano ai 52 milioni di euro già approvati nelle scorse settimane. La manovra si articola su due pilastri fondamentali, pensati per coprire le esigenze del presente - a partire dai banchi di scuola - e per gettare le basi di un futuro sicuro: 16 milioni di euro saranno stanziati per il servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni e le alunne con disabilità. Questo fondo garantirà la continuità e il potenziamento di una figura chiave per l'integrazione scolastica, affiancando gli studenti nel loro percorso educativo e relazionale. 5 milioni di euro saranno invece dedicati ai progetti del "Dopo di Noi", la misura volta a favorire l'autonomia e l'emancipazione delle persone con disabilità grave, programmando percorsi di de-istituzionalizzazione e soluzioni alloggiative che ne garantiscano il benessere anche quando i genitori o i familiari non potranno più prendersene cura. Si prevedono, inoltre, forme di rendicontazione semplificate delle spese per snellire le procedure e

velocizzare i trasferimenti delle risorse direttamente ai beneficiari dei progetti previa istruttoria degli uffici. «Con questo pacchetto di interventi diamo una risposta concreta, stabile e di lungo periodo alle famiglie rendendo realmente esigibili i diritti per decine di migliaia di persone con disabilità - ha dichiarato l'assessore regionale alle Politiche Sociali e alla Scuola, Andrea Mornioli - Nel complesso, in poche settimane la giunta Fico ha già approvato finanziamenti per 75 milioni di euro: un investimento storico che non è una semplice voce di bilancio, ma una precisa scelta politica e di civiltà.

Spendere ulteriori 16 milioni per l'assistenza all'autonomia significa rimettere al centro la scuola come luogo di inclusione reale, permettendo a ogni studente di esprimere il proprio potenziale senza restare indietro. Al contempo, i 5 milioni per il "Dopo di Noi" affrontano una delle preoccupazioni più grandi e dolorose delle famiglie: cosa ne sarà dei nostri figli quando non ci saremo più? Vogliamo che la risposta sia una comunità accogliente, capace di offrire una vita indipendente, dignitosa e protetta. Ringraziamo la Giunta, il presidente Fico e gli uffici regionali per aver condiviso fin da subito questa visione: prendersi cura di chi è più fragile è una

priorità, non un'azione tra tante». «Sappiamo che ancora non è sufficiente e che ancora c'è tanto da fare a partire dalla razionalizzazione degli interventi regionali, che hanno bisogno di maggior omogeneità e regole più certe, dal potenziamento della capacità di spesa degli ambiti, dei consorzi e delle aziende a livello territoriale, dal mettere a sistema le migliori esperienze in un quadro certo di visione e programmazione.

Ma, con questi provvedimenti, aggiungiamo oggi un ulteriore tassello nella direzione che la Giunta ha scelto in pochi mesi dal suo insediamento: non lasciare indietro nessuno per costruire più benessere e più diritti per tutte e tutti», ha concluso l'assessore. «Andiamo avanti in modo determinato nel percorso che abbiamo intrapreso dall'inizio di questa esperienza di governo con un obiettivo preciso: nessuno deve restare indietro, nessuno deve sentirsi solo. Le politiche sociali che stiamo attuando - in coerenza con quanto detto in campagna elettorale - hanno lo scopo di rafforzare la nostra comunità, renderla coesa, dare sostegno alle famiglie e risolvere le criticità che negli anni sono state riscontrate. Oggi facciamo un ulteriore significativo passo per garantire diritti e futuro», così il presidente della Regione Campania, Roberto Fico.

## Sigilli alla spiaggia, l'estate è "sospesa"

Nel mirino della Procura è finito anche il rispetto delle prescrizioni dettate dalla Soprintendenza sul ripascimento

CETARA

La spiaggia è desolatamente vuota. Tutt'intorno, il solito movimento di giugno: turisti con trolley e cappelli da sole che s'imbarcano sui traghetto delle vie del mare, gelaterie aperte, profumo di colatura nell'aria. Eppure l'arenile di Cetara, che in un qualsiasi giorno di inizio estate sarebbe già pieno di bagnanti, resta silenzioso e trasognato. I sigilli della Procura di Salerno fanno il loro effetto, e lo scenario del "giorno dopo" il nuovo sequestro ha qualcosa di surreale.

L'inchiesta. Al centro del provvedimento giudiziario c'è la contestazione sulla compatibilità del materiale utilizzato con le caratteristiche storiche e biologiche dell'arenile cetarese. Le anomalie finite sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti riguardano non soltanto il profilo granulometrico della nuova sabbia, ma anche l'impatto cromatico. Elementi apparentemente tecnici, quasi secondari allo sguardo del passante, ma che agli occhi del pm Gianpaolo Nuzzo hanno giustificato una misura cautelare tanto drastica quanto tempestiva. E non solo. Perché nel fascicolo ci sarebbero anche le prescrizioni imposte dalla Soprintendenza, il cui rispetto è ora al centro dell'indagine. Il decreto di sequestro preventivo d'urgenza e l'iscrizione nel registro degli indagati del sindaco Fortunato Della Monica e di un tecnico comunale, comunque, hanno paralizzato un intervento atteso da anni e ritenuto essenziale per



Sopra il Tribunale di Salerno; a destra il cantiere del ripascimento

» Contestati criteri tecnici e autorizzazioni. Per i giudici la sabbia non è "compatibile"

contrastare l'erosione costiera che ha progressivamente ridotto la spiaggia. Un danno non soltanto ambientale, ma economico e turistico di proporzioni rilevanti, proprio alla vigilia della stagione più importante per l'economia locale. E, a questo punto, non si sa nemmeno se la stagione balneare potrà partire o meno, perché tutta la parata si giocherà in Tribunale. La contromossa. Il Comune



Il sindaco di Cetara, Fortunato Della Monica

di Cetara ha schierato, per far valere le proprie ragioni, un collegio di legali, composto dagli avvocati Michele Fed-



» I turisti invadono il borgo marinaro ma l'arenile rimane senza bagnanti dopo il provvedimento

delle procedure previste dalla normativa vigente, compreso la richiesta e l'ottenimento di tutti i pareri degli enti competenti prima della ripresa dei lavori. Il cantiere finito nell'occhio del ciclone si inserisce in un quadro progettuale ben più ampio. A partire dal 2015, gli interventi sul fronte mare hanno già consentito la realizzazione di un bacino attrezzato con circa 190 metri lineari di pontili galleggianti

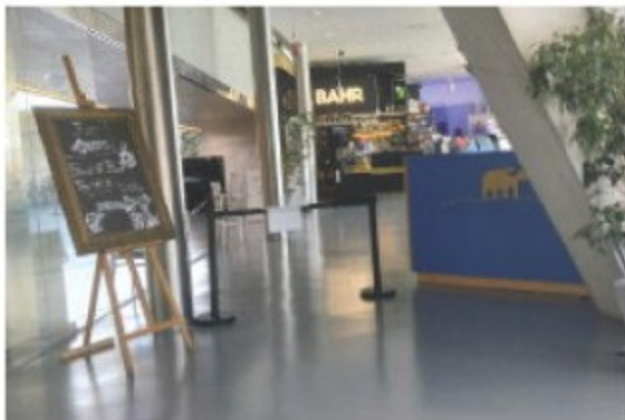
e 215 metri lineari di banchine fisse, per un totale di 153 posti barca dotati di energia elettrica, acqua e impianti antincendio, oltre agli omeggi per i grossi natanti da pesca. A questi si aggiungono locali per la direzione portuale e per i servizi turistici per complessivi 213 metri quadrati e 70 metri lineari di banchina fissa per l'attracco dei mezzi dei collegamenti marittimi. Il ripascimento avrebbe dovuto rappresentare, secondo il Comune, l'ultimo tassello di questo restyling, quello che restituiva a Cetara non solo la spiaggia, ma la sua identità di borgo marinaro capace di accogliere.

Gaetano De Stefano  
RIPRESTITORE MARITIMO

**DISPOSTA LA CHIUSURA DAI NAS**

## Stazione marittima, "stop and go" per il bar

Uno "stop and go" per il bar della Stazione Marittima dopo la sospensione delle attività imposto in seguito a un controllo dei Nas Salerno, agli ordini del tenente colonnello Rosario Basile, che stanno eseguendo verifiche su tutto il territorio. Il provvedimento ha riguardato la vendita e la somministrazione di alimenti e bevande dopo che, nel corso di un controllo ispettivo, sarebbero emerse carenze sotto il profilo igienico-sanitario. I sigilli sono scattati al termine delle verifiche effettuate dai militari ma le irregolarità che sono state rilevate sono state anche risolte in breve tempo.



Già ieri mattina intorno alle 10.30, infatti, i dipendenti del bar erano al lavoro per pulire e sistemare il bancone in vista dell'imminente riapertura. Una pulizia, apparentemente,

**Il bar della  
Stazione  
Marittima  
chiuso dopo  
i controlli  
dei Nas**

parecchio rigorosa considerando che una delle dipendenti si dedicava soltanto a chiudere le alzatine con la pellicola per alimenti mentre dietro al bancone la collega era intenta

a lavare altre stoviglie. La chiusura del bar (e non anche del tabaccaio), in realtà, ha creato più scalpore che disagio ai turisti che sono sbarcati al Molo 3 Gennaio perché sono in corso i lavori all'estremità della banchina Manfredi, quindi non si sono ritrovati nell'ostrica di Zaha Hadid. E anche ieri il via vai dei turisti quasi non c'era. Quello alla Stazione Marittima è soltanto uno dei vari e ramificati controlli in locali, bar e attività di ristorazione della città che i carabinieri del Nas stanno conducendo su tutto il territorio cittadino. Verifiche che possono portare a sanzioni di vario genere e importo ma anche alla chiusura - spesso temporanea - dei locali e che vengono condotte dagli uomini dell'Arma con estremo rigore, a tutela della salute dei cittadini. (e.t.)



L'iniziativa - Presentato ieri mattina a Palazzo Sant'Agostino il cartellone della VI edizione del festival

# CilentArt Fest, le Muse sbarcano nel Cilento

## Prenderà il via il primo agosto per concludersi il 12 dello stesso mese

Di Olga Chieffi

Il Cilento, area geografica situata nella regione Campania, si configura come un bacino storico-culturale di eccezionale longevità, caratterizzato da un patrimonio paesaggistico in cui la dimensione marina e quella montana si fondono sinergicamente. Questo territorio preserva un'identità complessa, definita dalla coesistenza di insediamenti storici, ecosistemi naturali, evidenze archeologiche e comunità autoctone culturalmente attive. La stratificazione mitopoietica e storico-filosofica del Cilento è testimoniata da nodi narrativi cruciali: il mito di Punta Licosa, riconducibile alla tradizione omerica delle Sirene; la figura letteraria di Palinuro, timoniere virgiliano; e il sito archeologico di Elea-Velia, fulcro della speculazione filosofica presocratica con la Scuola Eleatica. Tali matrici storiche hanno reso la regione un crocevia di flussi migratori e culturali, determinando una sintesi osmotica tra natura, antropizzazione e cultura che ne codifica l'unicità identitaria. In questo quadro di fecondità culturale si inserisce il CilentArt Fest, una manifestazione multidisciplinare incentrata sulle arti performanti live. Il progetto, concepito dall'art manager Vittorio Stasi, ha trovato un partner strategico nel Teatro Pubblico Campano, sotto la direzione di Alfredo Balsamo, il quale ha istituzionalmente sostenuto la visione programmatica dell'evento fin dalla sua genesi. Inaugurato nel 2021, in una congiuntura storica fortemente condizionata dal distanziamento sociale e dalla frammentazione relazionale post-pandemica, il festival è nato con l'istanza politica e sociale di risemantizzare i luoghi attraverso la pratica artistica, promuovendo la coesione sociale e l'interazione tra operatori culturali, residenti e territorio. Più che una convenzionale rassegna

di eventi, il CilentArt Fest si configura come un intervento culturale strutturato e policentrico. La programmazione - che spazia dal teatro alla musica, dalla danza al circo contemporaneo, fino alla formazione e alle performance site-specific - colonizza capillarmente lo spazio pubblico e non convenzionale (piazze, litorali, borghi e anfiteatri naturali). La strategia mira a una duplice valorizzazione: da un lato, l'arte funge da medium per la riscoperta territoriale; dall'altro, la specificità dei luoghi esercita un'influenza formale sulle performance stesse, innescando una dialettica tra spazio, artista e fruitore. L'evento performativo si integra così nel paesaggio, risemantizzando l'esperienza urbana dei borghi e coinvolgendo la cittadinanza come parte attiva del processo narrativo. Ieri mattina a Palazzo Sant'Agostino ospiti di Giuseppe Parente, Presidente della Provincia di Salerno e Sindaco comune di Bellosguardo, Alfredo Balsamo, Direttore Teatro Pubblico Campano e Vittorio Stasi, Direttore Artistico della rassegna, insieme a Roberto Mutalipassi, Consigliere Provincia di Salerno e Sindaco Comune di Agropoli e Roberto Apicella, Assessore Turismo ed Eventi Agropoli, nonché con Ferdinando Palazzo, neo-eletto Sindaco Comune di San Giovanni a Piro in video-chiamata, hanno presentato la VI edizione di CilentArt. La sesta edizione amplia ulteriormente la propria rete con l'ingresso dei comuni di Pollica e Bellosguardo, che si aggiungono a Moio della Civitella, Perito, Agropoli, San Giovanni a Piro, Trentinara e Gioi. Anche quest'anno il programma si distingue per la capacità di intrecciare linguaggi diversi e pubblici differenti, costruendo un cartellone che accoglie teatro, musica, stand up comedy, circo contemporaneo, danza partecipativa, con-



certi all'alba, attività per l'infanzia e percorsi formativi. Serata inaugurale a Moio della Civitella con un triplo spettacolo il 1 agosto a partire da Bacchanalia alle ore 19,30, uno spettacolo de' La Mansarda dell'Orco, a seguire intorno alle 21, Filippo Nigro e Fabrizio Arcuri in scena con Every Brilliant Thing, per concludere con Gabriele Esposito in acustico alle 22,30. Il due agosto a Pioppi debutterà alle ore 19, il Circo Zoè con Interlude, mentre la coppia Nigro-Arcuri replica alle 21,30 a Pollica. Il 3 agosto alle ore 19, prende il via a Perito "Sguardi aperti/ il Cilento Lav con Gabriele Vacis e Lorenzo Tombesi, mentre a seguire, alle 21, uno degli spettacoli clou del cartellone, "Il gelo" di e con Mimmo Borrelli. Tra gli appuntamenti più attesi figura il concerto di Dardust, in scena il 4 agosto ad Agropoli, alle ore 22 tra i compositori e producer italiani più apprezzati a livello internazionale, che porterà al festival "Urban Impressionism (piano solo)", un'esperienza immersiva in cui elettronica, pianoforte e suggestioni visive si fondono in un racconto sonoro contemporaneo. Ad aprire la serata sarà la band cilentana Yes Daddy Yes, confermando l'attenzione del

festival verso le energie creative del territorio. Agropoli vedrà l'alba del 5 agosto con i Meditative Roots alle ore 6, mentre alle 19,30, ci si ritroverà con Anna Basti la quale presenterà "Le classique c'est chic!", progetto che porta la danza classica fuori dai luoghi convenzionali e invita persone di ogni età ad abitare lo spazio pubblico attraverso il movimento. Sei agosto in Bellosguardo con la Baracca dei Buffoni e il loro Circoletto alle ore 19, Peppino Mazza con "Radio Argo Suite", spettacolo insignito del Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2024 e del Premio della Critica ANCT, intorno alle 21 e ancora la Baracca dei Buffoni con Oneira una grande parata spettacolo prevista per le ore 23. Il 7 agosto a Trentinara andrà in scena Paola Minaccioni con "La vita è bella? No, è un tipo", racconto ironico e delicato dedicato alla ricerca della felicità e alla libertà di essere se stessi. Francesca Del Duca e The Niro saranno i protagonisti dei concerti all'alba rispettivamente l'8 a Scario alle ore 6 e domenica 9 agosto alla stessa ora a Trentinara, in esperienze che uniscono musica, natura e contemplazione, offrendo al pubblico momenti di rara in-

tensità emotiva. San Giovanni a Piro il 9 accoglierà alle ore 20, la lettera immaginaria di Massimiliano Gallo che scrive al Commendatore Eduardo De Filippo, per dire quello che ha rappresentato lui per me e per tutto il teatro mondiale. E' un incontro poetico, una riflessione fatta ad alta voce, tra un'artista e un gigante inarrivabile, dando voce e anima ad alcuni tra i più intensi brani del teatro e della poesia di Eduardo De Filippo, restituendo al pubblico il suono profondo delle sue parole: quelle che sanno far ridere, commuovere e riflettere. Notte di San Lorenzo a Cardile con start alle ore 21, con un live di Vincenzo Comunale latore di una comicità intelligente e generazionale e a concludere la serata alle 22,30, l'energia di Dutty Beagle e La Carovana. L'11 agosto si ritorna a Pioppi con La Mansarda Teatro dell'Orco con Ivo e Otto alle ore 19, mentre ad Acciaroli sbarca Walter Ricci alle 22, con le sue contaminazioni jazz, sonorità latine e tradizione napoletana. Gran finale il 12 agosto ad Agropoli, alle ore 21,30 con il Massimo Lopez Show, una serata tra comicità, musica dal vivo, imitazioni e racconto di una vita in palcoscenico. Si inserisce in questo percorso anche "La Capra Selvatica - Non chiamatele erbacce", talk dedicato alle piante selvatiche e alla biodiversità del Cilento, condotto da La Capra Selvatica, botanico, agronomo e vegan forager, l'incontro che si svolgerà il 3 a Perito, il 6 a Bellosguardo, il giorno successivo a Trentinara e il 10 agosto a Cardile, guiderà il pubblico alla scoperta di erbe spontanee e paesaggi invisibili, offrendo una nuova prospettiva sull'identità naturale del territorio. Un'esperienza collettiva che rinnova il senso dello stare insieme attraverso l'arte, e che conferma il Cilento come uno dei laboratori culturali più interessanti del Mezzogiorno.

**Benny** il  
benzine | gpl | metano

**PRONTI PER IL FUTURO**

TANGENZIALE SALERNO  
DIREZIONE NORD

www.bennyoil.it

# Via alla nuova campagna di scavi archeologici

Banca e Fondazione Monte Pruno al fianco della ricerca. Albanese: «Patrimonio identitario della comunità»



L'area del sito di Monte Pruno a Roscigno

## ROSCIGNO

Una nuova campagna di scavi archeologici nel sito di Monte Pruno a Roscigno. È quella in programma fino al prossimo 12 luglio e voluta dalla Banca Monte Pruno e dalla Fondazione Monte Pruno, insieme al Comune di Roscigno che confermano il proprio impegno concreto nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio storico e culturale del territorio. Le nuove attività rientrano nella concessione di scavo affidata dal Ministero della Cultura al Dipartimento di Studi Uma-

nistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. La campagna vedrà impegnati studenti e ricercatori nelle operazioni di scavo e catalogazione dei reperti, sotto la direzione scientifica della dott.ssa Bianca Ferrara con la collaborazione dei ricercatori del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Lecce, che realizzeranno specifiche prospezioni geofisiche nell'ambito del progetto internazionale "Roscigno-Monte Pruno geophysical analysis and remote sensing for future research". Il Comune di Roscigno ga-

rantirà il supporto logistico alle attività, mentre la Banca Monte Pruno, insieme alla Fondazione Monte Pruno, contribuirà alle azioni di valorizzazione e promozione del sito, riconoscendone l'altissimo valore storico, identitario e culturale. «Monte Pruno rappresenta un patrimonio identitario straordinario per la nostra comunità. - dichiara il presidente della Banca Monte Pruno e della Fondazione Monte Pruno, Michele Albanese - Non è soltanto un luogo ricco di testimonianze archeologiche ma un'ere-

dità culturale che portiamo nel nostro stesso nome e che ispira i valori sui quali, da oltre sessant'anni, si fonda l'azione della nostra Banca e della nostra Fondazione: il rispetto delle radici, il senso di appartenenza e la responsabilità verso le future generazioni. Il sostegno della Banca e della Fondazione vuole essere - conclude - un atto di riconoscenza verso le nostre origini ma anche una chiamata collettiva alla responsabilità di tutelare, valorizzare e raccontare il territorio».

**SAPRI**

# Treno alta velocità soppresso Regione: «Per noi è strategico»

**SAPRI**

«Il collegamento ferroviario Milano-Sapri rappresenta un'infrastruttura di grande rilevanza per il Cilento, il Golfo di Policastro e l'intera fascia meridionale della Campania, soprattutto in vista della stagione turistica». Si legge nella nota di Mario Casillo, vice presidente della Giunta Regionale della assessorato ai Trasporti, ed Enzo Maraio, assessore al Turismo, alla promozione del territorio e Transizione digitale sulla polemica seguente alla soppressione

del convoglio dell'Alta Velocità che collega il centro della costiera cilentana con il capoluogo lombardo. Nella stessa nota si legge ancora: «La Regione continuerà a fare la propria parte per sostenere collegamenti fondamentali per cittadini, lavoratori, studenti e operatori economici» e poi si aggiunge: «Come ogni anno, confermiamo l'impegno a sostegno dei collegamenti ferroviari ritenuti strategici e monitoriamo con attenzione l'efficienza del servizio».

# **Frecciarossa per Sapri, fumata bianca: fondi dalla Regione**

## **TORNANO I TRENI DELL'ALTA VELOCITÀ DA MILANO AL GOLFO ATTIVI DA GIUGNO FINO A SETTEMBRE NEI FINE SETTIMANA**

### **LA POLEMICA**

Antonietta Nicodemo

La Regione Campania finanzierà il prolungamento del Frecciarossa di Trenitalia per la tratta Milano-Salerno fino a Sapri, garantendo il collegamento anche per la prossima estate. Da giugno a settembre previste fermate nelle stazioni cilentane di Agropoli, Vallo della Lucania, Pisciotta, Palinuro, Centola, Marina di Camerota e Sapri. Questo vuol dire che da domenica prossima, quando entrerà in vigore il nuovo orario ferroviario, i turisti potranno raggiungere rapidamente le località rivierasche del Cilento partendo dal capoluogo lombardo, dalla venerdì alla domenica, senza problemi o intoppi. Il treno offre un servizio veloce e confortevole, con una durata di circa 6 ore e 48 minuti. Negli ultimi giorni si era diffusa la notizia della sua cancellazione, tant'è che non era possibile prenotarlo, nonostante fosse già inserito nel nuovo orario. Appena si è diffusa la notizia sono scattate le contestazioni di Codacons Campania, a cui sono seguite le critiche del sottosegretario del ministero alle infrastrutture e ai trasporti, il senatore Antonio Iannone : «Il prolungamento fino a Sapri - ha dichiarato - veniva effettuato sulla base di un accordo con la Regione e non verrà realizzato per mancanza di risorse economiche da parte della stessa. Le Ferrovie dello Stato sono pronte a rinnovare il servizio se la Regione rinnova il suo impegno a finanziarlo». A mettere la parola fine alle polemiche hanno pensato il vice presidente della giunta regionale e assessore ai trasporti Mario Casillo e l'assessore al turismo Enzo Maraio: «La Regione, come ogni anno, conferma il proprio impegno a sostegno dei collegamenti ferroviari ritenuti strategici e monitorerà con attenzione l'efficienza del servizio. In questa fase - fanno sapere dalla regione - servono responsabilità e collaborazione istituzionale, non polemiche. La Regione ha sempre considerato strategici i servizi ferroviari capaci di garantire mobilità, e attrattività dei territori. Per questo continuerà a fare la propria parte, sostenendo collegamenti fondamentali per cittadini, lavoratori, studenti e operatori economici».

### **LA RICHIESTA**

Intanto al Psi del Golfo di Policastro è arrivato la risposta delle Ferrovie dello Stato alla richiesta di aumentare le Freccie per il territorio a sud di Salerno. L'azienda sostiene che l'offerta attuale è coerente con la domanda, il coordinatore del Psi, Gianfrancesco Caputo, ribatte: «Il Basso Cilento non può essere considerato periferia ferroviarie. La stazione di Sapri movimentata tra i 700mila e i 900mila passeggeri all'anno, un dato che

dovrebbe imporre una riflessione più attenta da parte dell'azienda». E pensare che la stazione saprese, nel 2019 fu scelta come location per l'arrivo di James Bond ( Daniel Craig) in "No Time to Die". Evidentemente, per il cinema è una location di classe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 12 Giugno 2026

## Differenziata e ristorazione Riciclato l'87% degli imballaggi realizzati in carta

### Dossier Comieco

napoli La ristorazione veloce cresce e, insieme ai consumi, evolve anche nella gestione dei rifiuti. Oggi il comparto rappresenta circa l'11% della ristorazione commerciale in Italia e il 9% dei consumi fuori casa, secondo Fipe. In questo scenario, la carta — risorsa rinnovabile — si afferma come materiale chiave grazie alla sua riciclabilità e alla diffusione tra i prodotti di servizio: volumi significativi che possono essere recuperati, a patto di adottare comportamenti virtuosi, anche nella logistica della raccolta.

A fotografare lo stato dell'arte è uno studio promosso da Comieco e realizzato da Ambiente Italia, che ha analizzato produzione e gestione dei rifiuti in sette ristoranti McDonald's tra Milano, Perugia, Roma, Bari e Palermo. I risultati sono stati presentati a Roma. «I dati mostrano come il sistema messo in campo nei ristoranti consenta performance superiori rispetto alla media italiana: l'84% dei rifiuti complessivi viene conferito nella raccolta differenziata, contro il 68% della raccolta urbana», ha spiegato Duccio Bianchi, cofondatore di Ambiente Italia. «Anche il tasso di riciclo complessivo risulta più alto, attestandosi al 67% rispetto al 54% medio nazionale».

Elemento centrale che guida il buon riciclo è — come emerge dalla ricerca — il sempre maggiore utilizzo di materiali a base cellulosica. Secondo lo studio, oltre l'88% degli imballaggi e dei prodotti di servizio (tra tovaglioli, cannucce, tovagliette e contenitori) è realizzato in carta; di questi, quasi il 70% è monocellulosico mentre la restante parte è composta principalmente da carta con altri materiali, ma comunque altamente riciclabile. Il tasso di riciclo degli imballaggi in carta analizzati nei ristoranti oggetto dell'indagine raggiunge l'87%.

«La carta — commenta Antonio D'Amato (Seda international packaging group) — è un materiale straordinario: le fibre impiegate nel packaging alimentare possono essere riciclate fino a 25 volte. Come Seda, realizziamo tutti i nostri imballaggi in carta utilizzando esclusivamente materia prima proveniente da foreste certificate e gestite in modo sostenibile, dove per ogni albero utilizzato ne vengono ripiantati da tre a cinque. Le performance registrate nel circuito McDonald's sono significative e dimostrano il ruolo decisivo dei consumatori: quando coinvolti e informati, diventano parte attiva dell'economia circolare. Il tasso di riciclo rilevato nello studio supera infatti quello medio domestico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 12 Giugno 2026

## Gli atenei campani tra luci e ombre Eccellenze ma anche strutture carenti

Report di Alma Laurea: dopo un anno il 75,2% dei nostri laureati trova lavoro, la media nazionale è 80,8%

Ieri a Matera il consorzio interuniversitario Alma Laurea ha presentato il nuovo rapporto sulla provenienza dei laureati nei diversi Atenei e sulla situazione lavorativa degli stessi dopo il conseguimento della laurea di primo livello (triennale), della laurea biennale di secondo livello (magistrale) o della laurea a ciclo unico, per esempio quella in Medicina o in Veterinaria o in Odontoiatria. Il documento fa riferimento ai laureati nel 2025 e contiene anche schede relative alle diverse regioni. Tra esse la Campania dove, al netto delle università telematiche, sono presenti 7 atenei: Federico II, Vanvitelli, Orientale, Parthenope, Sannio, Suor Orsola Benincasa, Salerno. In Campania sono stati coinvolti nella indagine, che si basa su questionari, 30.336 laureati nel 2025. Si tratta di 16.975 di primo livello, di 9.709 magistrali e di 3652 che hanno conseguito il titolo di laurea a ciclo unico. In relazione alla provenienza territoriale spicca il dato che sono quasi tutti campani. Solo il 5,8% proviene da fuori regione; 1,4% i residenti all'estero. Gli Atenei campani, sebbene in alcuni settori siano ai primi posti per la ricerca — recentemente per esempio il Dipartimento di Architettura della Federico II è stato classificato come il migliore in Italia dall'Anvur — e mediamente forniscano una buona didattica, sono dunque poco attrattivi per chi non vive nella regione. In parte dipende certamente dalla proliferazione delle università in ogni parte d'Italia: ragioni economiche e personali possono indurre a preferire l'Ateneo sotto casa. Il dato, però, risente probabilmente anche dalla circostanza che la Campania, nonostante negli ultimi anni siano state investite ingenti risorse pubbliche per realizzare studentati che dovrebbero aprire nel breve e nel medio periodo, è ad oggi ancora carente di tali strutture.

Una situazione che penalizza in particolare rispetto ad una potenziale utenza dall'estero perché le ragazze ed i ragazzi europei sono spesso abituati a standard di servizi superiori a quelli che riescono oggi ad offrire gli atenei campani.

Ma torniamo al rapporto Alma Laurea. Sempre con riferimento alla provenienza di chi si è laureato nel 2025, prevalgono coloro i quali hanno frequentato un liceo (classico, scientifico, linguistico). Sono l'81,7% dei laureati. Possiede un diploma tecnico il 14,3% dei laureati. La restante quota ha un diploma professionale oppure estero. La laurea in Campania arriva tardi: l'età media è di 25,9 anni. Nello specifico di 24,4 anni per chi raggiunge il titolo triennale di primo livello, di 28,1 anni per i laureati magistrali. Questo dato, tuttavia, avverte il rapporto, va pesato con la circostanza che una quota non trascurabile di studenti campani non si immatricola appena terminata la scuola secondaria superiore. Più della metà degli immatricolati (53%) termina l'università in corso. In particolare il 52,6% tra i triennali ed il 58% tra i magistrali biennali. Il voto medio di laurea è 103,9 su 110.

Sono ancora relativamente pochi gli universitari campani che durante il proprio percorso trascorrono un periodo di studio all'estero, in particolare nell'ambito del progetto Erasmus: il 5,1% per i triennali ed il 10% per i magistrali. Dati che forse risentono anche della circostanza che le borse Erasmus coprono solo una piccola parte delle spese necessarie a mantenere un figlio all'estero per tre o per sei mesi. In tempi di crisi e di perdita di potere d'acquisto dei salari in Campania sempre più studenti universitari sono chiamati a collaborare, per quel che possono, al bilancio familiare. Il 62,3% dei laureati ha svolto un'attività lavorativa (c'è da presumere che nella maggior parte dei casi sia stata part time e precaria, n.d.r) durante gli studi. Un dato che fa sorridere gli Atenei campani è quello della valutazione della esperienza universitaria da parte dei laureati: il 76,2% si iscriverebbe di nuovo allo stesso corso della medesima università, l'84,5% esprime soddisfazione per le attività didattiche, il 90,6% valuta con soddisfazione l'esperienza complessiva.

Capitolo lavoro: a un anno dal conseguimento della laurea il tasso di occupazione, considerando anche la formazione retribuita (per esempio i dottorati di ricerca con borsa o le scuole di specializzazione per i medici, n.d.r.) è del 75,2%. La percentuale nazionale è 80,8%. A un anno dal titolo la retribuzione mensile netta di un laureato campano è di 1409 euro. Quella media di un laureato italiano è 1495 euro. Ieri ha commentato i dati del

rapporto Alma Laurea Lucio d' Alessandro, il rettore del Suor Orsola Benincasa: «Il dato che più ci inorgoglisce è quello relativo all'elevato numero dei nostri laureati che riesce a trovare lavoro proprio sul nostro territorio. Il 71% in Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta  
dei Sassi di  
Matera  
citati come  
meta turistica  
alternativa ai  
grandi centri

## Federturismo, tocca a Caputi “Ora aprire a nuove mete”

Il neo presidente: “Non solo lusso, l’associazione farà proposte per le vacanze delle famiglie con redditi bassi”

di ROSARIA AMATO  
ROMA

Turismo da non considerare più in maniera frammentata, come l’insieme dei viaggiatori, ma piuttosto come «grande industria nazionale». È l’ottica proposta da Massimo Caputi, nuovo presidente di Federturismo Confindustria, nominato ieri dall’Assemblea 2026, al museo Maxxi di Roma. Proposta che fa leva anche sulla promozione dei contratti di filiera, «strumento decisivo per orientare gli incentivi futuri». Turismo come industria significa anche destagionalizzazione, valorizzazione di tutto il territorio nazionale visto che, ha ricordato Leopoldo Destro, vicepresidente di Confindustria per i trasporti, la logistica e l’industria del turismo, «oggi oltre il 40% delle presenze turistiche si concentra nello 0,6% dei Comuni italiani, e le cinque principali città d’arte accolgono oltre il 17% delle presenze complessive».

Un tema che ricorre in tutti gli interventi della giornata: il vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani



ha ricordato una visita con i ministri del G7 alla cripta della cattedrale di Anagni «che è una cappella Sistina», o «ai Bronzi di Riace, un’esperienza fantastica». Il presidente del World Travel & Tourism Council Manfredi Lefevre d’Ovidio ha citato «i borghi medievali della Calabria, le valli dell’Appennino, i mercati rionali di Catania, le osterie della Toscana profonda». Diversificare significa distribuire ricchezza, visto che «l’Italia è proiettata verso un’accelerazione della spesa internazionale del 7,2% nel 2026, la più forte tra le destinazioni europee», nelle previsioni del Wttc. Anche il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi ha sottolineato

Il presidente Massimo Caputi (a sinistra) accoglie all’Assemblea di Federturismo Confindustria il sindaco di Roma Roberto Gualtieri

che «l’Italia è diventata la seconda nazione europea per il turismo, superando la Francia», e vanta «la permanenza più lunga, davanti a Spagna, Francia e Germania».

Tutte opportunità che però si rischia di non valorizzare appieno se non si potenzia il lavoro. «La carenza di personale qualificato è oggi una delle criticità più serie del settore», ha ricordato Caputi, chiedendo al governo «un cambio di passo». Significa «più stabilità occupazionale, percorsi professionali attrattivi, formazione efficace e soluzioni concrete per vivere nelle destinazioni turistiche». Ma vanno anche garantiti «la piena applicazione dei contratti più rappresentativi», ha rilevato Antonio Misiani, responsabile Economia del Pd, e la valorizzazione della «contrattazione di secondo livello che leghi il valore turistico alle condizioni di chi lavora», oltre che un maggiore sviluppo degli ITS.

Il turismo, è emerso dagli interventi, deve anche puntare all’inclusività: «Una gran parte degli italiani non riesce ad andare in vacanza perché non ce la fa economicamente: non possiamo favorire solo lo sviluppo del turismo di lusso», osserva Caputi, annunciando una proposta di Federturismo per le famiglie a reddito medio-basso, una forma di contributo per le vacanze erogato attraverso un sistema di compensazione fiscale. L’assemblea si è conclusa con l’intervento del presidente di Confindustria Emanuele Orsini.

L'EVENTO

di RAFFAELE RICCIARDI

## Le sfide alimentari tra rincari, sprechi e difesa delle filiere

Inflazione, fragilità delle filiere, esigenze che cambiano. L’alimentazione a tutto tondo sul palco di Repubblica delle Idee, oggi all’Arena del Sole - Sala Thierry Salmon a partire dalle 16:30. In un Paese che registra il 5,5% di individui che mostrano almeno un segnale di insicurezza alimentare, la filiera si interroga su uno spreco di cibo che è ancora elevato: 13 miliardi di euro, di cui oltre 7 miliardi si generano nelle case degli italiani. “Accesso ed eccesso di cibo. I due paradossi dell’agroalimentare”: sono quelli di cui dibattono Nicola Corradi, media manager di Barilla, e Andrea Segrè, ordinario di Economia circolare e politiche per lo sviluppo sostenibile a Bologna. Temi resi ancor più complessi, come insegna da ultimo la crisi di Hormuz, «dal contesto globale attraversato da tensioni e nuove dinamiche commerciali - ricorda Corradi - Per le aziende è necessario decidere rapidamente, adattarsi e investire sulla solidità delle proprie filiere». L’obiettivo per il colosso alimentare è infatti di «costruire filiere responsabili e resistenti, garantendo la qualità delle materie prime tramite pratiche agricole sostenibili e anticipando i rischi».

Ma cambia anche l’ultimo miglio della filiera, quello della distribuzione. Un tempo “andare a fare la spesa” era un pilastro dell’agenda familiare, oggi è un momento molto più sfumato. Se le famiglie frequentavano in media quattro insegne durante l’anno, ora siamo oltre le nove. «È la nuova dimensione del “consumatore multicanale”, dice il presidente di Conad, Mauro Lusetti. La distribuzione si confronta così con “la specializzazione” e i cambiamenti strutturali, a partire da quello demografico: «Ci sono meno bambini, ma quasi in ogni famiglia è presente un cane, un gatto o un animale domestico. La distribuzione deve valutare i fenomeni in atto e rispondere con un’offerta conseguente, in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini».

Ma cambia anche l’ultimo miglio della filiera, quello della distribuzione. Un tempo “andare a fare la spesa” era un pilastro dell’agenda familiare, oggi è un momento molto più sfumato. Se le famiglie frequentavano in media quattro insegne durante l’anno, ora siamo oltre le nove. «È la nuova dimensione del “consumatore multicanale”, dice il presidente di Conad, Mauro Lusetti. La distribuzione si confronta così con “la specializzazione” e i cambiamenti strutturali, a partire da quello demografico: «Ci sono meno bambini, ma quasi in ogni famiglia è presente un cane, un gatto o un animale domestico. La distribuzione deve valutare i fenomeni in atto e rispondere con un’offerta conseguente, in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 5,5% degli italiani mostra almeno un segnale di insicurezza sul cibo ma butta 7 miliardi di merci

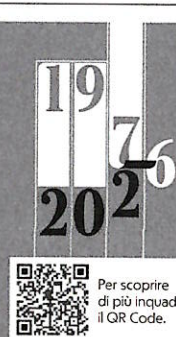


Festeggiamo i 50 anni a casa tua.

## Repubblica Insieme

Un tour per valorizzare i territori e festeggiare insieme ai nostri lettori.

Ci vediamo nelle maggiori città italiane, per dare voce a chi vive, lavora e studia entrando nel cuore delle diverse realtà locali. Si parlerà di economia, innovazione, sostenibilità, istruzione e società. Un’occasione di incontro aperta a tutti: per condividere idee e festeggiare insieme i 50 anni di Repubblica.



Per scoprire di più inquadra il QR Code.

Le prossime tappe:

GIUGNO  
BARILUGLIO  
NAPOLISETTEMBRE  
TORINOSETTEMBRE  
FIRENZEOTTOBRE  
PALERMONOVEMBRE  
MILANONOVEMBRE  
ROMADICEMBRE  
BOLOGNA

la Repubblica

# LA SFIDAROMA "Valore" e "industria". Sono queste per Massimo Caputi le parole chiave che devono ...

## LA SFIDA

ROMA "Valore" e "industria". Sono queste per Massimo Caputi le parole chiave che devono accompagnare l'evoluzione del turismo italiano. Perché, fa sapere il neopresidente di Federturismo, l'obiettivo del settore non deve essere quello di «avere semplicemente più turisti. Il nostro obiettivo è generare più valore». E, parallelamente, tutti gli attori della filiera devono muoversi in un'ottica industriale. Altrimenti sarà impossibile passare da «un Paese turistico» a «una grande industria turistica». Nel 2025 il turismo italiano - anche grazie al traino di Roma - ha battuto ogni record precedente: quasi 240 miliardi il valore sul Pil, mentre le presenze sono salite a 479,3 milioni e gli arrivi a 146,3 milioni. Senza dimenticare la crescita in termini di autorevolezza e di investimenti. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, non a caso, ha parlato di «filiera stellare perché con 110 miliardi di spesa riesce comunque a generare 275 miliardi». Questo lo status quo, ma secondo Caputi le sfide che ci attendono sono più ambiziose. «Noi - ha spiegato durante l'assemblea di Federturismo, la sua prima da presidente - dobbiamo affermare una visione diversa. Il turismo è imprese, professionalità, investimenti, filiere. È lavoro. È crescita. È innovazione. È una grande industria nazionale».

## IL CAMBIAMENTO

In questa chiave, ha aggiunto, «il turismo che immaginiamo nel 2030 è un turismo destagionalizzato, attivo 365 giorni l'anno, più competitivo, più digitale, più sostenibile. Un turismo che genera valore diffuso e crea occupazione qualificata». Innescando una dinamica che, a sua volta, crea «valore per i territori», più posti di lavoro, una migliore qualità della vita anche per le comunità che accolgono i turisti, spazzando via i rischi dell'overtourism.

Il presidente di Federturismo non ha lesinato suggerimenti alle autorità e agli stakeholders per realizzare questo salto di qualità. In primo luogo «un Patto di fine legislatura per il Turismo, da presentare ai Ministri competenti, accompagnato da un decreto di semplificazione ispirato ai modelli europei più avanzati». Quindi «promuovere e monitorare l'attuazione dei contratti di filiera», «garantire l'attuazione piena e rapida delle misure già finanziate» fino a favorire i processi di integrazione del settore per superare «una frammentazione che ne riduce solidità, innovazione e competitività».

Dalla platea dell'assemblea di Federturismo, il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha garantito l'impegno del governo per potenziare le infrastrutture e ridurre la burocrazia che affligge il settore. «L'imprenditoria del turismo - ha spiegato - è fondamentale per il nostro paese. Ci sono troppe tasse anche lì, dobbiamo invece fare

in modo di realizzare qualcosa di diverso». Il vicepresidente della Commissione europea, Raffaele Fitto, ha annunciato che «nei prossimi mesi sarà presentata dalla Ue una strategia per il turismo che sarà l'occasione per inserire elementi di visione strategica a livello europeo». Il ministro del Turismo, Gianmarco Mazzi, ha spiegato che a breve incontrerà i sindaci, iniziando dal primo cittadino romano Roberto Gualtieri, per affrontare il nodo degli affitti brevi. Mentre da Confindustria, il vicepresidente con delega al settore, Leopoldo Destro, collega la necessità di «diversificare e destagionalizzare» agli investimenti infrastrutturali per «connettere le mete più remote come i piccoli borghi alle grandi destinazioni».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **«Alzare la tassa di soggiorno e regolamentare i B&B Legge speciale per Roma»**

**Gualtieri: «Il limite attuale per l'imposta è troppo basso, serve più autonomia Necessaria una legge nazionale sugli affitti brevi per evitare lo spopolamento del Centro»**

## **LA STRATEGIA**

ROMA La Capitale ha bisogno di maggiore autonomia nella gestione della tassa di soggiorno e serve una legge per regolamentare gli affitti brevi, fondamentale per evitare lo spopolamento di intere aree della città. Roberto Gualtieri, a margine dell'assemblea 2026 di Federturismo-Confindustria, elenca i punti principali del Campidoglio per un nuovo approccio al tema dei grandi flussi turistici che interessano la Città eterna, caratterizzati da una tendenza alla crescita esponenziale dalla fine della pandemia a oggi. Un trend che continua anche nel 2026, come rimarcato dallo stesso sindaco che approfitta dell'appuntamento per evidenziare un incremento del 3 per cento nel primo quadrimestre dell'anno. «Proporremo anche al ministro Mazzi, persona che io stimo, con cui ho lavorato molto bene nella sua funzione precedente al ministero della Cultura, quello che diciamo da tempo - sottolinea il sindaco - E cioè che bisogna fare almeno due cose». La prima è «dare una maggiore autonomia sulla modulazione per esempio della tassa di soggiorno: noi abbiamo un limite massimo troppo basso e non abbiamo la possibilità di modulare adeguatamente questo strumento molto importante», spiega Gualtieri. Al primo punto segue immediatamente il secondo, che riguarda gli affitti brevi e il dilagare dei B&b che sta ridisegnando il volto della Capitale, e soprattutto del suo centro storico, negli ultimi anni. Temi, questi, che erano stati sottolineati dal presidente de Il Messaggero, Francesco Gaetano Caltagirone, nel suo intervento al convegno "Futuro Capitale. La Nuova Italia: Roma motore strategico del Sistema Paese", organizzato dal quotidiano romano per delineare il ruolo dell'Urbe come cabina di regia del sistema Italia.

## **LE REGOLE**

Sugli affitti brevi, l'inquilino del Campidoglio ritiene che la città debba dotarsi, tramite una norma nazionale o regionale, «di una legge per regolamentare il settore extralberghiero, che consentirebbe di migliorare questo settore e di evitare fenomeni negativi come quelli dello spopolamento di zone del centro di Roma - osserva Gualtieri - È una regolamentazione già attiva in tutta Europa vorremmo avere anche noi gli strumenti per poterlo fare». In particolare, «dobbiamo introdurre dei limiti di

concentrazione - sostiene il primo cittadino della Capitale - perché se si svuota il centro degli abitanti poi chiudono i negozi e peggiora la qualità della vita dei romani e anche degli stessi turisti che vogliono venire in Italia». Secondo Gualtieri «la città deve essere vera per essere attrattiva sulla qualità e non semplicemente un backstage dei musei dove si fa la fila per entrare». Il sindaco chiarisce, però, che «nessuno pensa di abolire l'extralberghiero: è un settore importante, a volte anche democratico perché consente anche a persone di un budget più basso di viaggiare; bisogna solo regolamentarlo». Sulla questione dell'extralberghiero «sto parlando con tutti gli attori e la questione non è così semplice, anzi direi che è complessa perché anche dietro gli affitti brevi ci sono degli imprenditori - spiega il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi Ieri (mercoledì, ndr) ho incontrato tutto il settore degli affitti brevi un mondo imprenditoriale con diverse caratteristiche e lo condivido. Capisco quello che dice il sindaco Gualtieri. Lo incontrerò presto».

## **LO SVILUPPO**

Il Campidoglio chiede quindi di poter varare una serie di norme che piantino dei paletti che permettano di «limitare per esempio in certe strade o in certe piazze un eccesso di ristorazione - ribadisce Gualtieri - Questo non significa che non ci sia la ristorazione ma che ci siano dei limiti di concentrazione». Per il futuro turistico dell'Urbe, l'amministrazione capitolina da tempo punta a delocalizzare i flussi turistici, sfruttando le tante bellezze che la Città eterna può offrire anche lontano dagli itinerari più classici (e congestionati). Il mare di Roma, per esempio, «è un grande asset su cui stiamo puntando molto e che dimostra come si può e si deve mettere insieme attrattività turistica e miglioramento della qualità della vita dei romani - ricorda il sindaco - Roma ha una costa straordinaria, ha un mare sempre più pulito, con delle potenzialità enormi che oggi sono valorizzate in una percentuale molto bassa: stiamo lavorando con grande determinazione per una gestione delle spiagge di migliore qualità, come sta cominciando ad avvenire». Le nuove spiagge libere e attrezzate «che tanti giovani imprenditori che hanno vinto i bandi stanno aprendo, hanno un livello di qualità molto alto - aggiunge Gualtieri - Anche i nuovi stabilimenti che si rinnovano concorrono a portare più qualità. Adesso partono i lavori per il grande parco delle dune del lungomare, che migliorerà e trasformerà il lungomare di Ostia in uno dei più belli d'Italia. Abbiamo lavorato anche su Castel Porziano, che è stato completamente riqualificato».

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Effetto guerra sui prezzi: la Bce rivede l'inflazione e rialza i tassi al 2,25%

## FITTO: LE DECISIONI DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA ACCOMPAGNERANNO LE SCELTE DELLA COMMISSIONE

### LA RIUNIONE

ROMA Il Consiglio direttivo della Bce, come da attese, ieri ha deciso di stringere i cordoni della politica monetaria portando i tassi sui depositi al 2,25%, sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,40% e su quelle marginali al 2,65%. Una mossa obbligata, che non si verificava da settembre 2023, calata in un quadro macroeconomico condizionato dai venti di guerra. L'epicentro delle preoccupazioni di Francoforte si è spostato in Medio Oriente, le cui fiamme alimentano l'instabilità globale. «Il conflitto in Medio Oriente sta generando pressioni inflazionistiche ha detto la presidente Bce, Christine Lagarde e la decisione di aumentare i tassi è solida rispetto a una serie di scenari che delineano come lo shock potrebbe evolvere e incidere sulle prospettive di medio termine per l'area dell'euro». La strategia si muove sul filo del rasoio, per domare i prezzi senza soffocare una ripresa più fragile.

Le nuove stime dello staff dell'Eurosistema fotografano questo slittamento. Le proiezioni sull'inflazione complessiva sono state corrette al rialzo: si stima un indice al 3% nel 2026 (dal 2,6% di marzo) e al 2,3% nel 2027 (dal 2,0%), per poi convergere al target del 2% nel 2028. La componente "core", depurata da energia e alimentari, resterà tenace al 2,5% nel biennio 2026-2027 e al 2,2% nel 2028. Nello scenario di base, l'inflazione toccherà un picco del 3,4% nella seconda metà del 2026, spinta dal greggio, per poi frenare al 2,3% nel secondo trimestre del 2027. Sul fronte opposto, la crescita sconta le tensioni: lo staff ha ritoccato al ribasso il Pil allo 0,8% per il 2026 e all'1,2% per il 2028. Ciononostante, Lagarde ha rassicurato i mercati precisando che la crescita non è «seriamente minacciata».

La politica monetaria si trova a fare i conti con un'elevata aleatorietà, stretta tra spinte esogene e rallentamento produttivo. «Le prospettive restano incerte, con rischi al rialzo per l'inflazione e rischi al ribasso per la crescita ha spiegato Lagarde. Le implicazioni complessive della guerra dipenderanno dall'intensità e dalla durata dello shock sui prezzi dell'energia, nonché dalla portata dei suoi effetti indiretti e di secondo impatto». La fiammata energetica estiva manterrà l'indice dei prezzi sopra i livelli di guardia fino alla metà del 2027, minacciando di contagiare alimentari, beni e servizi. Per questo la Bce monitorerà la trasmissione dei rincari a salari e aspettative, sebbene al momento non si ravvisino ancora pericolosi effetti di secondo impatto.

Il Governing Council ha rivendicato la totale compattezza della linea d'azione. Il rialzo di un quarto di punto non è un compromesso né una mossa precauzionale. «Ho letto che la Bce avrebbe alzato i tassi come una forma di assicurazione, un rialzo preventivo.

Non è affatto questo il modo in cui si è svolta la discussione», ha puntualizzato la presidente, chiarendo che il dibattito si è concentrato sulla durata dello shock energetico iniziato a marzo. Lagarde ha rivelato che la decisione è stata presa all'unanimità e senza riserve: «Non abbiamo discusso né dibattuto alcuna proposta alternativa». Lo staff ha introdotto, accanto agli scenari avverso e severo, un terzo scenario «più moderato», verificando che la stretta di 25 punti base risultasse robusta in ognuno dei tre contesti.

## **LA ROTTA**

La navigazione futura rimarrà pragmatica e priva di automatismi. Per definire l'orientamento adeguato, il Consiglio «seguirà attentamente la situazione e adotterà un approccio guidato dai dati in base al quale le decisioni vengono assunte di volta in volta a ogni riunione». Lagarde ha specificato che le mosse future saranno modellate sui nuovi dati economici, sulla dinamica dell'inflazione di fondo e sull'intensità della trasmissione monetaria, «senza vincolarsi a un particolare percorso».

I rischi geopolitici non si esauriscono in Medio Oriente. Lagarde ha ricordato come «la guerra ingiustificata della Russia contro l'Ucraina continui a rappresentare una fonte significativa di incertezza». Interruzioni nelle forniture energetiche o blocchi delle rotte marittime aggraverebbero le frizioni nelle catene di approvvigionamento, costringendo le imprese europee a contrarre la produzione. Sullo sfondo resta la stabilità finanziaria: sebbene le banche siano resilienti grazie a solidi coefficienti patrimoniali, il prolungarsi dei conflitti aumenta i rischi di correzioni repentine sui mercati. La Bce ha lanciato un appello alla responsabilità fiscale dei governi: le manovre di bilancio contro il caro-energia dovranno essere temporanee, mirate e modulate, per non vanificare lo sforzo monetario. «Noi dobbiamo lavorare alle condizioni date per fare come Commissione europea le scelte più adeguate», ha detto il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Raffaele Fitto. Anche l'Fmi ha rivisto le previsioni: il Pil 2026 dell'area euro a +0,9% (da +1,1%), mentre l'inflazione a +2,8%.

Rosario Dimito

# **Trump a sorpresa ferma i raid**

## **«Approvati punti dell'intesa, la firma forse nel weekend»**

### **IL TYCOON: «HORMUZ RIAPRIRÀ DOPO LA FIRMA» NETANYAHU: «NON SIAMO PARTE DELL'INTESA MA APPREZZIAMO L'IMPEGNO DI TRUMP»**

#### **LA GIORNATA**

NEW YORK Prima annuncia un altro bombardamento nella notte di giovedì, poi cambia idea dopo nuovi contatti con l'Iran che avrebbero portato all'approvazione «dei punti finali» di un accordo che «sarà annunciato a breve», con buone probabilità nel fine settimana in Europa. «Abbiamo un accordo e l'Iran non avrà mai la bomba atomica», ha detto. Teheran prima lo smentisce: «Dice bugie», poi attraverso l'agenzia di regime Fars fa sapere che visto che gli Stati Uniti hanno accettato una bozza scritta da Teheran, le possibilità che anche l'Iran approvi sono «alte». Non è la prima volta che succede e questa guerra sembra sempre più un replay di schemi già visti in questi tre mesi: Trump che fa Taco, cioè alza il livello dello scontro per poi arretrare, l'Iran che dice l'esatto contrario del presidente. Non è neppure la prima volta che Israele e Stati Uniti non si coordinano, visto che ieri Benjamin Netanyahu sarebbe stato colto di sorpresa dall'annuncio di Trump dell'accordo raggiunto. Netanyahu ha espresso apprezzamento per l'impegno del tycoon, ma «Israele non è parte del memorandum d'intesa». La possibilità di un accordo sarebbe arrivata in un telefonata dei funzionari del Pakistan, che avrebbero detto al presidente «abbiamo un accordo», secondo una fonte del New York Times. «Al mercato piace l'accordo», ha aggiunto Trump dallo Studio Ovale, facendo riferimento alla risposta di Wall Street: il Dow Jones ha recuperato tutte le perdite salendo di 900 punti, chiudendo in rialzo dell'1,89%. Stessa cosa per il Nasdaq che è cresciuto del 2,54% e l'S&P 500 che invece ha guadagnato l'1,75%. Il petrolio al contrario è sceso: i contratti di luglio sono arrivati a 86 dollari, mentre il Brent è sceso sotto i 90 dollari.

#### **I FATTI**

Tutto è iniziato ieri mattina quando il presidente è tornato alla diplomazia delle minacce e delle bombe, dopo aver provato con il dialogo, ripetendo negli ultimi due mesi oltre 40 volte che un accordo era molto vicino. Trump è passato da voler «cancellare la civiltà iraniana» a trasformarsi in un negoziatore aperto al dialogo: «Ci siamo quasi, arriverà nelle prossime ore, l'accordo sarà nei prossimi giorni», ha detto nel corso delle ultime settimane. Ma l'Iran lo ha sempre smentito, mettendo un limite

all'ottimismo del presidente americano e continuando a prolungare una guerra dalla quale Trump deve uscire presto, sia per l'economia che per le elezioni di novembre: proprio ieri la World Bank ha pubblicato il suo Global Economic Prospects in cui si spiega come la crescita globale è scesa al 2,5%, rispetto al 2,9% del 2025, il dato peggiore dalla pandemia. «Ci sono prospettive di indebolimento delle economie dipendenti dalle importazioni energetiche e di quelle colpite dalle guerre», scrive la World Bank.

La prima minaccia, o meglio un ritorno a una retorica aggressiva che aveva usato all'inizio dello scontro, è arrivata ieri: Trump ha detto che gli Stati Uniti sono pronti a occupare e controllare Kharg Island, il principale hub iraniano del petrolio, dove sono conservate tra l'80% e il 90% del greggio del Paese. «Attaccheremo ancora, a breve prenderemo l'isola e il mercato del petrolio», ha detto, lasciando intendere che Washington metterà i «boots on the ground». «Possiamo mandare un piccolo gruppo di soldati sul territorio. E sono finiti», ha continuato. Ma sono le bombe a preoccupare alcuni esperti: nelle stesse ore in cui Trump minaccia nuovi attacchi «che colpiranno duramente l'Iran», secondo alcune fonti citate da Nbc News, decine di leader del settore della difesa stanno organizzando un incontro con il presidente alla Casa Bianca: il timore è che le scorte di missili siano diminuite in modo pericoloso per la sicurezza del Paese. La Casa Bianca ha smentito qualsiasi contatto.

## I DETTAGLI

Lo stretto di Hormuz aprirà subito dopo l'intesa con l'Iran. Trump sa che non può andarsene dall'Iran con un «deal» peggiore rispetto a quello raggiunto da Obama e che lui stesso ha prima criticato e poi revocato. «L'Iran vuole che dai 6 ai 12 miliardi di dollari dei suoi fondi congelati vengano sbloccati e restituiti a Teheran, mentre Washington vuole sbloccare questi fondi a tappe per l'acquisto di beni umanitari e rifiuta un rimborso diretto all'Iran», ha sostenuto una fonte iraniana citata da Reuters. Al contrario Washington ha fatto sapere che i beni confiscati all'Iran saranno usati per risarcire e ricostruire i Paesi del Golfo colpiti dai bombardamenti. E Teheran ieri ha minacciato le aziende di Elon Musk presenti nella regione. L'agenzia Fars ha scritto su Telegram che l'Iran considera tutti gli interessi economici di Elon Musk nella regione, comprese le stazioni terrestri di Starlink, obiettivi militari legittimi.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

## Milano in rialzo con i titoli tech Brilla Saipem

Le Borse europee chiudono tutte in rialzo, nonostante l'aumento dei tassi della Bce che evidentemente avevano già scontato. Piazza Affari guadagna lo 0,95% con lo spread stabile a 78 punti base. Vola Saipem (+5,76%) dopo la maxi commessa, brilla Avio (+4,77%) e rimbalzano con i titoli tecnologici Usa quelli legati all'IA (Stm +5,71%, Prysmian +4,88%). Realizzi invece su Diasorin (-2,25%), sulle reti

di Inwit (-1,81%), sui giochi online di Lottomatica (-1,11%) e su Campari (-1,09%). Poco mossi i titoli del risiko bancario e assicurativo in attesa di nuovi sviluppi: guadagni frazionali per Mps (+0,33%) e Mediobanca (+0,12%), Bper (+0,55%) e Unipol (+0,09%). Bpm (+0,36%) e Intesa Sanpaolo (+0,07%), cali frazionali per Unicredit (-0,34%) e Generali (-0,83%).

Variatione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40  
Tutte le quotazioni su [www.repubblica.it/economia](http://www.repubblica.it/economia)

I MIGLIORI	I PEGGIORI
<b>SAIPEM</b> +5,76%	<b>DIASORIN</b> -2,25%
<b>STMICROELECTR.</b> +5,71%	<b>INWIT</b> -1,81%
<b>PRYSMIAN</b> +4,88%	<b>LOTTOMATICA GROUP</b> -1,11%
<b>AVIO</b> +4,77%	<b>CAMPARI</b> -1,09%
<b>FINCANTIERI</b> +3,70%	<b>B. CUCINELLI</b> -0,99%

# SpaceX fa il pieno per il decollo via alla più ricca Ipo di sempre

di EMMA BONOTTI  
MILANO

135 \$

### La valutazione

Sul mercato finirà meno del 5% del capitale. Ogni titolo avrà un prezzo all'apertura di 135 \$ e sarà scambiabile da oggi sul Nasdaq. La società ha raccolto 75 miliardi e così partirà da una capitalizzazione iniziale di 1750 miliardi

Tre, due, uno, motori caldi e si parte. Nessun viaggio in orbita o allungaggio: questa volta SpaceX sbarca in Borsa. E nonostante i numerosi detrattori, preoccupati per la governance opaca e concentrata nelle mani del fondatore-vate Elon Musk, nonché per gli ambiziosi progetti al limite della fantascienza, le richieste per le azioni di SPCX sono da record: ieri sera, riporta *Bloomberg*, gli ordini da parte degli investitori retail, statunitensi e non, superavano i 100 miliardi di dollari mentre le richieste totali superano di quattro volte i 75 miliardi obiettivo della raccolta. Del resto, Musk si era

assicurato un'assortita squadra di banche per il debutto sul Nasdaq. Sul tavolo ci sono 555,6 milioni di azioni di classe A (un voto ciascuna) al prezzo di 135 dollari l'una. Il flottante? Meno del 5 per cento e così la capitalizzazione della società vola al record di 1.750 miliardi. Più del valore di tutta la Borsa di Milano.

La quotazione del secolo lascerà comunque a bocca asciutta molti aspiranti soci, che potrebbero però decidere di comprare il titolo da oggi sul mercato, alimentando la corsa. Sarebbero più di mille, invece, gli investitori istituzionali in fila per una fetta della torta. Tra questi spiccano BlackRock, che secondo il *Wall Street Journal* avrebbe piazzato un ordine da almeno cinque miliardi, e i fondi sovrani del Golfo Persico, già azionisti di rilievo. Ma nonostante l'appetito del mercato, nessun nuovo socio potrà ambire al controllo della società, che resterà saldo in capo a Musk. Grazie ad azioni speciali che garantiscono 10 voti l'una, condive con pochi fedelissimi, il fondatore, ceo e direttore tecnologico manterrà circa l'85% dei diritti di voto del colosso. Non solo: grazie all'incasso dalla quotazione, il patron di Tesla, che oggi vanta un patrimonio di poco meno di 800 miliardi, potrebbe diventare il primo "trilionario" della storia dell'umanità. A guadagnare saranno anche 4.400 dei suoi dipendenti, che hanno ricevuto azioni come parte del proprio compenso.

Alla base dell'operazione c'è però la necessità di sostenere gli investimenti di SpaceX che, nonostante le promesse di colonie su Marte o data center nello spazio, per il momento brucia cassa a ritmi sostenuti. Dei tre business della società, solo quella dedicata alle connessioni e che ruota intorno ai satelliti di Starlink ha chiuso il 2025 in utile, mentre le attività di spazio e intelligenza artificiale (dai modelli linguistici di Grok al social media X alle infrastrutture di xAI) hanno generato perdite ingenti. La situazione si è aggravata nel primo trimestre 2026, con un rosso da 4,3 miliardi a fronte dei 4,7 di ricavi consolidati e 30 di debito. I profitti, dicono i manager, arriveranno. Intanto, chi sale a bordo?

IN BREVE



AGROMECCANICA

### Cnh investe 21 milioni nel sito di Modena tra digitale e robotica

Simulazione virtuale e magazzino logistico automatizzato. Cnh ha presentato ieri un investimento da 21 milioni nel proprio polo di ricerca e sviluppo di San Matteo a Modena, per accelerare lo sviluppo dei prodotti con la simulazione digitale e ottimizzare le operazioni grazie all'impiego di robotica ad alta velocità. «In un mercato globale complesso, velocità e precisione sono fondamentali», ha detto Markus Mueller, presidente Emea di Cnh, che si è detto «più che fiducioso» sul raggiungimento degli obiettivi al 2030, nonostante dinamiche di settore «altamente incerte».



POLIGRAFICO

### Zecca, numeri record e maxidividendo al Mef Sciscioli confermato ad

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, di cui il Mef è socio unico, ha fatto registrare numeri record: 574 milioni di ricavi, 236 milioni di euro di Ebitda e 175 milioni di euro di utile netto, il migliore mai raggiunto nella storia di Ippz. Al Mef va il dividendo più alto di sempre: pari all'intero risultato netto conseguito: oltre 175 milioni di euro di utile netto. L'assemblea degli azionisti ha nominato il nuovo cda e Pietro Di Paolantonio come presidente. Confermato Michele Sciscioli come ad. Nel cda siedono anche Stefano Corti, Francesca Marino e Flavia Scarpellini.



ASSICURAZIONI

### Generali e Cattolica 30mila agenti insieme all'Inalpi di Torino

Per la prima volta le reti di Generali e Cattolica si sono ritrovati insieme in un unico luogo, sotto un'unica direzione, dando forma concreta a un cambio di passo per il futuro distributivo del gruppo in Italia. L'evento, all'Inalpi Arena di Torino, ha visto la partecipazione record di oltre 10mila persone tra agenti, collaboratori e personale di agenzia e ha segnato il nuovo posizionamento del Generali Insurance Partner. Una rete di 30mila persone con una capacità di raccolta premi complessivi che si è attestata a oltre 18 miliardi di euro.

L'OPERAZIONE

### Satsipay a caccia di un aumento di capitale da 120 milioni



Satsipay punta a raccogliere fino a 120 milioni di euro per sostenere la sua crescita. Momentum Spa, holding del gruppo, ha convocato per il 29 giugno l'assemblea dei soci, che sarà chiamata a deliberare un aumento di capitale da offrire in opzione agli azionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fraser's lancia l'opa su Hugo Boss, ma il prezzo delude

Offerti 38 euro per azione. I soci italiani, come Marzotto, però hanno valori di carico superiori

Hugo Boss, storico marchio tedesco di abbigliamento formale da uomo, con un cuore italiano dato che da sempre utilizza i tessuti Made in Italy del gruppo Marzotto, finisce nel mirino di Fraser's Group, azienda britannica fondata da Mike Ashley che possiede alcune catene di negozi, tra cui Sports Direct, e una partecipazio-

ne in Asos. Dopo aver rastrellato negli anni azioni e opzioni, ed essendo salito fino a poco meno del 26% del capitale, Fraser Group ha deciso di lanciare un'opa a 38 euro per azione sulla società che è partecipata da un ramo della famiglia Marzotto (14% del capitale) e dalla Tip di Giovanni Tamburi (che ha circa 1% attraverso opzioni). L'offerta da 2 miliardi di euro è a premio del 4,3% rispetto alla chiusura di mercoledì sera, ma secondo gli analisti di Barclays il prezzo offerto è «modesto» e non sufficiente per ritirare il titolo dalla Borsa di Francoforte. Non a caso

**Mike Ashley**  
Il miliardario attraverso Fraser's Group controlla già il 26% di Hugo Boss



**Luca Marzotto**  
Siede nel consiglio di sorveglianza di Boss e con la sua famiglia ha il 14%



ieri le azioni hanno guadagnato il 9,16% chiudendo a 39,91 euro, ovvero il 5% in più dell'opa. Il cda e il consiglio di sorveglianza di Boss hanno detto che «esamineranno attentamente» l'offerta ricevuta e rilasceranno «una dichiarazione motivata, agendo nel migliore interesse della società, dei suoi azionisti, dei dipendenti e dei clienti». Nella nota Boss ha poi ricordato che il prezzo offerto rappresenta un premio del 4% anche sul prezzo medio ponderato sui volumi scambiati degli ultimi tre mesi. Una precisazione che da molti è stata letta come un segnale che il valore del-

l'opa parrebbe poco appetibile, e di sicuro non lo è per alcuni azionisti storici, come i Marzotto, che hanno prezzi di carico ben superiori. Gli analisti di Jp Morgan non escludono infatti un rilancio, tuttavia non di quelli di lusso, dato che è difficile immaginare l'arrivo di un'opa rivale a quella di Fraser. La sensazione di alcuni è che l'offerta di Ashley serva anche a chiarire una serie di acquisti in derivati fatti negli anni, per consolidarsi come il principale azionista di Boss, più che a puntare al delisting del gruppo. - S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Orsini: «Una Zes unica in Europa per superare il peso della burocrazia»

*Competitività. «Bene che la presidente Meloni abbia parlato di Zona economica speciale in Italia. Prioritario anche il costo dell'energia»*

Nicoletta Picchio

«C'è una notizia positiva: parte l'iperammortamento che aspettavamo da mesi. Credo sia un overboost per la nostra impresa, è positivo». Per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, il rilancio degli investimenti è fondamentale per spingere la crescita e la competitività. Per questo l'aumento dei tassi da parte della Bce «non è una visione a lungo termine. Abbiamo bisogno che le imprese corrano, investano e si incrementi la produttività» (si veda l'articolo a pagina 3). Ma c'è un altro aspetto prioritario da affrontare, in Italia e in Europa: il costo dell'energia. Va abbassato, per creare le «condizioni abilitanti» affinché l'industria resti nel nostro paese e nella Ue. «Quando il Commissario Séjourné ci ricorda che abbiamo perso un milione di posti di lavoro nel 2025 e nessuno in Europa sta facendo nulla, mi preoccupa. Stiamo chiedendo con forza che su alcune misure si faccia un passo indietro. La Ue deve cambiare passo, ogni paese deve perdere un pezzo per far sì che tutta l'Europa sia competitiva», ha detto Orsini, che ha rilanciato la cooperazione rafforzata: «Servono risposte veloci».

Urgente anche snellire la burocrazia: «Abbiamo bisogno di una Zes unica in Europa», ha detto Orsini, aggiungendo di essere «contentissimo che la presidente Meloni abbia parlato di una Zes unica», e che almeno per la semplificazione può essere estesa a tutto il paese. «Vanno salvaguardati i finanziamenti per il Sud, per superare i divari. Abbiamo bisogno di semplificare, eliminare la burocrazia aiuta tanto, l'abbiamo chiesto anche alla nostra assemblea. La presidente Meloni si era impegnata ad aprire il cantiere burocrazia, credo che la Zes unica sia una grande risposta».

Orsini si è soffermato sulle conseguenze sociali di alcune misure: «Non ci possiamo permettere di perdere la S, cioè la parte sociale. Vuol dire perdere il benessere dei nostri territori, le persone, i

ragazzi che lavorano all'interno delle nostre imprese. I ragazzi vanno da un'altra parte se non siamo in grado di offrire un'industria che riesce a competere con gli altri continenti. La cosa che mi fa più paura è che nessuno si sta rendendo conto che questo sta diventando un problema enorme per tutta l'Europa». A maggior ragione il presidente di Confindustria sottolinea l'atteggiamento della politica: «Mi preoccupa la plasticità della politica, quando ci dice stiamo facendo contrattazione politica. Non la si può fare sulla pelle delle persone».

Temi che il presidente degli industriali ha affrontato in mattinata, agli Stati industriali della cultura, e nel pomeriggio all'assemblea di Federturismo (si vedano le pagine 13 e 23). La priorità è l'energia: Confindustria chiede da tempo una sospensione del meccanismo Ets, che è diventato oggetto di speculazione e pesa enormemente sulle bollette. «Oggi ci si deve sedere per capire cosa può essere utile, ma soprattutto bisogna avere una visione a lungo termine». Ci sono filiere e territori che sono a rischio: «Vengo da un distretto che ha 40mila persone che lavorano nella ceramica, se continua così nel 2030 andranno a casa e nessuno fa nulla». La Ue ha concesso una flessibilità nell'uso delle risorse pubbliche per contenere i costi dell'energia. Secondo il presidente di Confindustria il modello da seguire potrebbe essere l'Energy Release 2.0 «perché credo abbia funzionato molto bene. Compro l'energia a un prezzo minore ma mi impegno a realizzare un'infrastruttura per il futuro. Quindi un prezzo basso dell'energia nell'immediato e investimenti a lungo termine. È positivo». Non c'è ancora un mercato unico dell'energia, ha sottolineato Orsini che lo sollecita da tempo, nel frattempo si potrebbe creare un cavo Italia-Spagna che «potrebbe essere interessante».

Altra situazione critica nazionale è l'Ilva: «Creare le condizioni abilitanti è fondamentale – ha detto Orsini a margine dei convegni -. La prima cosa è che i tarantini vogliano l'Ilva, che ci sia qualcuno che investa, che quel sito venga tutelato in tutti i modi. Noi come industria abbiamo dato la disponibilità a comperare l'acciaio prodotto dall'Ilva piuttosto che dal resto del mondo. Ma è ovvio che dovrà essere ad un prezzo competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Industrie culturali, in un manifesto il nuovo paradigma

Ni. Ba. A. Bio.



C'è un numero che Confindustria Cultura Italia ha scelto di mettere in capo a tutto. E cioè i 60 miliardi di fatturato complessivo generati dalle industrie culturali italiane nelle varie articolazioni, dall'editoria al cinema, dall'audiovisivo alla musica registrata, dai musei agli spettacoli dal vivo, dal patrimonio monumentale ai contenuti digitali. Un valore che, se sommato ai 21 miliardi di valore aggiunto e ai 309mila occupati distribuiti in quasi 118mila imprese, compone una filiera che la federazione degli industriali ritiene non sufficientemente valorizzata nell'agenda pubblica. Di qui l'iniziativa di portare a battesimo un documento programmatico in cui si propone un cambio di visione. Smettere di considerare la cultura come una voce di spesa e riconoscerla invece (finalmente) come un comparto produttivo strategico, alla stregua dell'automotive o della farmaceutica.

L'argomento non è nuovo. Perché da almeno un decennio economisti e operatori del settore ripetono che l'Italia sottovaluta il proprio capitale culturale in termini di politica industriale. Quello che cambia, nel manifesto di Confindustria Cultura Italia, è il tono: non più rivendicazione identitaria o difesa corporativa, ma una richiesta articolata in sei punti che muove da dati macroeconomici e si rivolge esplicitamente ai decisori con il linguaggio delle politiche di sviluppo. La cultura, si legge nel testo, genera effetti moltiplicatori su turismo, servizi, manifattura creativa e attrattività internazionale. Ignorarla come leva di crescita non è soltanto un errore culturale: è un errore economico. Altri Paesi in Europa hanno

da tempo costruito strategie nazionali dedicate alle industrie creative, con strumenti fiscali, fondi settoriali e politiche di internazionalizzazione coordinate. L'Italia, che pure dispone del patrimonio storico-artistico più vasto del continente, non può perdere la sua occasione.

Il manifesto fissa con chiarezza le priorità politiche che la federazione intende portare al tavolo con le istituzioni, a partire da un più efficace accesso al credito per le piccole e medie imprese culturali. Poiché, poi, «la partecipazione culturale rappresenta una condizione essenziale per lo sviluppo economico e democratico del Paese» è necessario introdurre incentivi fiscali per favorire il consumo culturale, insieme a strumenti di detrazione e agevolazione rivolti sia ai cittadini sia alle imprese. È inoltre fondamentale promuovere interventi che rendano l'offerta sempre più accessibile, inclusiva e diffusa su tutto il territorio nazionale. Ancora, occorrono programmi stabili per l'export del Made in Italy culturale, regole chiare sull'uso delle opere da parte dell'AI e maggiore integrazione tra cultura e turismo che rappresentano due pilastri, complementari, dello sviluppo italiano. La sollecitazione qui è a «promuovere politiche che rafforzino il legame tra questi due settori, attraverso strategie coordinate di valorizzazione dei territori e investimenti congiunti in promozione, infrastrutture e servizi».

Si chiude con il richiamo alla formazione, considerata strumento cruciale per lo sviluppo delle competenze e della creatività. Spazio dunque a programmi permanenti di formazione e aggiornamento professionale, in grado di accompagnare l'evoluzione delle competenze richieste dal settore, attraverso un dialogo sempre più stretto tra istituzioni culturali, università e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cultura, svolta industriale: il 5.0 alle imprese creative

*Stati industriali della cultura. Urso: «Sull'iperammortamento accesso per tutte le aziende del comparto» Mazzi: «Turismo e cultura sono industria. Ora piano per fiction e territori ed evento il 27 settembre»*

Nicola Barone Andrea Biondi

1 di 2



La miccia la accende Luigi Abete, presidente di Confindustria Cultura Italia, davanti alla platea degli Stati industriali della cultura di Confindustria Cultura Italia. «Prima di essere imprese culturali, siamo imprese», dice. Cinema, musica, libri e audiovisivo devono poter entrare negli strumenti ordinari della politica industriale: «Dovremmo avere la possibilità di utilizzare misure come Industria 4.0, 5.0 o come verrà chiamata». La formula è garbata e perentoria: «Prendeteci tra le imprese e poi coccolateci come imprese culturali».

La risposta non tarda ad arrivare per bocca di Adolfo Urso. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy annuncia che il nuovo piano Transizione 5.0, con piattaforma operativa, sarà aperto a tutte le tipologie di imprese. Quindi «anche per le imprese culturali e creative». Stavolta non ci sono i vincoli europei del vecchio impianto legato al Green Deal: le risorse sono nazionali, 9,8 miliardi, fino a settembre 2028.

È il punto di svolta di una mattinata in cui la cultura prova a togliersi di dosso l'abito da beneficiaria e a indossare quello di industria. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, nel suo keynote speech iniziale lo evidenzia con chiarezza: «La cultura ha un pezzo di significato, soprattutto sulle persone e il nostro passato

che non dobbiamo dimenticare. Perché quello che fa forte l'Italia è il made in Italy». Insomma, «la cultura è una parte integrante, fondamentale, del Made in Italy» e sarà importante ricordarlo «nella prossima legge di bilancio». Del resto c'è una base di numeri che fa sì che non ci si limiti a parole da convegno: «Parliamo di un settore che dà lavoro a 309mila persone, con 61 miliardi di euro di fatturato e 21 miliardi di euro di valore aggiunto. È un grande volano per il Paese», in grado di esportare il lifestyle italiano.

La tavola rotonda, moderata dal direttore del *Sole 24 Ore* Fabio Tamburini, mostra il cambio di lessico. La cultura non vuole più essere voce da proteggere a valle, ma filiera da finanziare a monte. Urso la inserisce nella mappa del Made in Italy 2030: oltre alle cinque A tradizionali, blue economy, spazio, salute, accoglienza e industria artistica, culturale e ricreativa.

Leopoldo Destro, vicepresidente di Confindustria per i trasporti, la logistica e l'Industria del Turismo, trasforma il concetto in metodo: «Il valore industriale della cultura è indiscutibile. Il passo decisivo è integrarla in una politica di lungo periodo. Eventi, musica, libri, cinema e audiovisivo hanno bisogno di strumenti che consentano di rafforzare ciò che funziona e correggere rapidamente ciò che non produce effetti utili». E inoltre «la sinergia con il turismo è quella più naturale e che moltiplica gli effetti delle due economie sul paese. È fondamentale assicurare un approccio di sistema in grado di rispondere alle specificità di ciascun comparto». Quello che deve essere chiaro, sottolinea Destro, è che c'è un plus, legato al fatto che «la cultura è una filiera connessa con il turismo e con molti altri comparti, dalla manifattura al digitale».

Il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi, dal canto suo, porta il discorso proprio sul turismo culturale, che per il suo ministero vale 56,6 miliardi. E sottolinea di essere al lavoro «con il sottosegretario Borgonzoni a un progetto sul turismo cinematografico, un contributo che vorremmo dare come Ministero del Turismo a fiction e tv movie che hanno come protagonista nella narrazione un luogo, una località. Il caso più eclatante è Montalbano, basato su testi letterari». Si tratta di progetti «che aiutano molto il turismo dei luoghi». In cosa potrebbe sostanzinarsi? «Vorrei, ad esempio, agganciare a ogni ultima puntata – aggiunge il ministro del Turismo – 50 minuti in cui gli attori raccontino i luoghi dove la fiction è stata ambientata».

È lo stesso ministro Mazzi ad annunciare, poi, che il 27 settembre il ministero organizzerà un evento in occasione del quale inviterà gli

operatori del settore «a dire perché il turismo è industria». È «una manifestazione che sarà in realtà un appello pubblico. Io poi cercherò di portarlo in tutti gli uffici, in tutti i contesti sia in Italia sia in Europa di modo che, una volta per tutte, non ci sia più il dubbio che la parola turismo, e soprattutto tutto il comparto che il turismo rappresenta, debba sempre essere indicato insieme a tutti gli altri asset fondamentali dell'economia dell'Italia». In questo quadro Mazzi ricorda, inoltre, il progetto sul turismo delle radici («sono circa 80 milioni nel mondo, altospendenti», capaci di restare dieci giorni contro i due e mezzo del turista medio e l'obiettivo è di «un milione di turisti italodiscendenti a partire da dicembre 2028») e preannuncia un prossimo evento al Colosseo con Alberto Angela, per la promozione del turismo come comparto industriale.

Un approccio, quello del ministro Mazzi, che è tutt'uno con la vocazione internazionale del settore che in un messaggio il ministro degli Esteri Antonio Tajani non manca di evidenziare. «Per questo ho voluto fare della cultura un pilastro della diplomazia della crescita al centro del mio mandato. Con la riforma del ministero degli Esteri in vigore dal 1° gennaio, per renderlo ancora di più a trazione economica, ho fortemente voluto integrare la promozione culturale all'interno della nuova Direzione generale per la crescita e la promozione delle esportazioni.

In definitiva la giornata consegna, di suo, una promessa. Se la cultura è industria, ora dovrà comparire nei decreti, nei crediti d'imposta, nei capitoli di bilancio. L'Italia l'ha celebrata come patrimonio. La sfida, è trattarla come industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Imballaggi tutti riciclabili Esclusi i Pfas a contatto con alimenti

Paola Ficco



Sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 10 giugno è stata pubblicata la Comunicazione C/2026/3084 della Commissione recante il “Documento di orientamento per il Regolamento (Ue) 2025/40” su imballaggi e relativi rifiuti.

La comunicazione Ue ha un grande valore di orientamento perché dal 12 agosto 2026 il Regolamento 2025/40, come tale, si applica in tutta l'Unione con regole uniformi e direttamente applicabili e sostituisce, dopo oltre trent'anni, la direttiva 94/62/Ce che, invece, lasciava agli Stati membri spazi di attuazione.

Si tratta di una rivoluzione copernicana formale e sostanziale che ha generato moltissimi quesiti da parte di imprese e autorità nazionali alla Commissione Ue, la quale ha risposto con il Documento di orientamento in esame appena pubblicato: trentatre punti interpretativi per favorire l'applicazione uniforme del nuovo regime. La Comunicazione non è vincolante ma, di fatto, orienta vigilanza e scelte di conformità delle imprese. L'atto si occupa soprattutto di: definizioni (imballaggio, fabbricante, produttore, importatore); prescrizioni di sostenibilità (restrizioni Pfas senza esaurimento scorte, riciclabilità, contenuto riciclato, riduzione al minimo, compostabilità); etichettatura; riutilizzo e obiettivi; fine vita e deposito cauzionale. Il tutto, in attesa delle misure di esecuzione che la Commissione annuncia per i prossimi anni.

Tra i molti temi emergono i seguenti:

## **Imballaggio**

L'allegato I, Regolamento 2025/40, con i suoi esempi, è solo indicativo; quella che conta è la definizione dell'articolo 3, fondata su funzione (contenere, proteggere, consegnare, presentare) e uso previsto. Così, la tazza venduta vuota al consumatore non è imballaggio; la stessa tazza riempita di caffè nel punto vendita lo diventa, come «imballaggio di servizio». Siringhe e sacche endovenose preriempite, invece, restano parte integrante del prodotto e non sono imballaggi.

### **Fabbricante e produttore**

Il fabbricante (uno per ogni imballaggio in tutta la Ue) è chi fabbrica imballaggi o prodotti imballati. Due gli elementi: ruolo nella progettazione o fabbricazione dell'imballaggio e marchio. Se c'è un marchio, si presume che il titolare ne sia il fabbricante poiché costui determina anche le caratteristiche dell'imballo e ne garantisce la conformità alle regole di sostenibilità ed etichettatura. Il produttore è chi mette a disposizione per la prima volta l'imballaggio nello Stato membro ove diventerà rifiuto e lì adempie la sua responsabilità estesa (Epr), finanziandone la gestione: uno per ogni Stato membro. Le due figure possono anche coincidere.

### **Pfas**

Dal 12 agosto 2026 gli imballaggi a contatto con alimenti che contengono sostanze perfluoroalchiliche (Pfas) in concentrazione pari o superiore ai valori limite di cui all'articolo 5, paragrafo 5, del Regolamento 2025/40 non possono più essere immessi sul mercato, senza un periodo transitorio per l'esaurimento delle scorte: quanto immesso prima resta in commercio e non va ritirato, quanto arriva dopo deve essere conforme al Regolamento.

### **Riciclabilità**

L'obbligo generale di riciclo degli imballaggi vale già dal 12 agosto 2026, ma i criteri di progettazione per il riciclaggio arriveranno con atti delegati attesi entro il 2028 e si applicheranno 24 mesi dopo; per il "riciclato su scala" (cioè la riciclabilità legata a una filiera industriale effettiva) dal 2035. Fino ad allora per i fabbricanti valgono i vecchi requisiti della direttiva 94/62 e le relative norme tecniche.

### **Etichettatura armonizzata**

Dal 12 agosto 2028 (o 24 mesi dopo gli atti di esecuzione) l'etichetta Ue per la cernita sarà l'unica ammessa: le etichette nazionali dovranno sparire e gli Stati membri non potranno aggiungere prescrizioni proprie.

## **Deposito cauzionale**

Entro il 1° gennaio 2029 ogni Stato membro deve raccogliere separatamente almeno il 90% all'anno, in peso, di bottiglie di plastica e contenitori metallici monouso per bevande fino a tre litri, istituendo sistemi di deposito cauzionale e restituzione, con cauzione addebitata al punto vendita e distributori finali tenuti ad accettare i vuoti dei prodotti che vendono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA